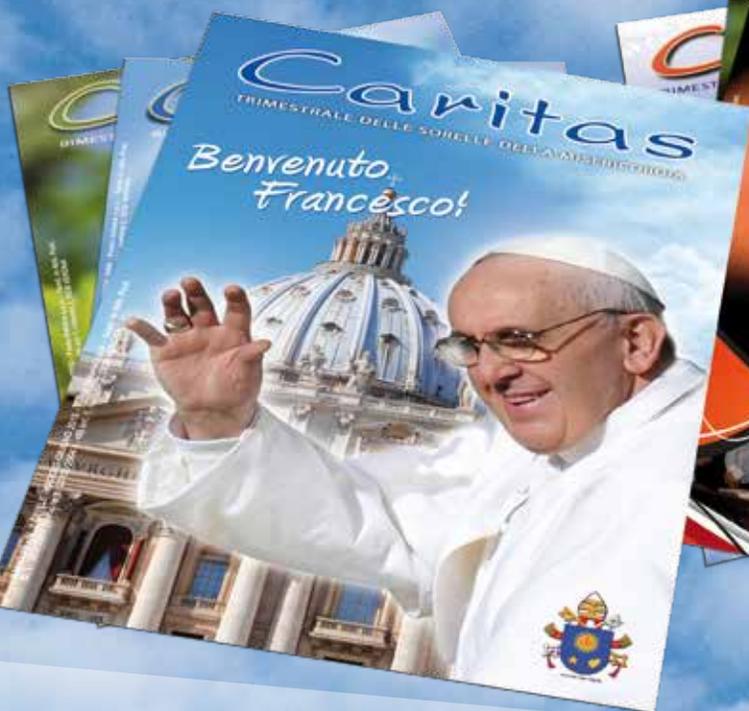


# Caritas:

una ventata  
di misericordia  
nella tua casa



In caso di mancato recapito, ritornare all'ufficio CMP di Verona per la restituzione al mittente, che si impegna a corrispondere la tassa dovuta.

Si ringraziano coloro che vorranno sostenerci con il loro interessamento e il loro contributo. L'offerta può essere inviata tramite conto corrente postale n. 15003379 intestato a Istituto Sorelle della Misericordia di Verona.

# Caritas

TRIMESTRALE DELLE SORELLE DELLA MISERICORDIA

ANNO 69 - N. 4 OTTOBRE-NOVEMBRE-DICEMBRE 2013 - Poste Italiane s.p.a. - Sped. in Abb. Post.  
D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB VERONA



Andate  
e predicate il Vangelo...

## Direttore responsabile

Alberto Margoni

## Direzione e Amministrazione

Istituto Sorelle della Misericordia  
Via Valverde, 24 - Verona  
Tel. 045 594322  
www.istsorellemisericordia.it  
Caritas@istsorellemisericordia.com

## Autorizzazione

Tribunale di Verona N. 271  
in data 7.6.1972

## Gruppo di redazione:

Sr. Cesarina Frizzarin,  
Sr. Angeliana Lazzari,  
Sr. Ketti Bruseghin,  
Sr. Teresa Vascon,  
Sr. Valentina Collu.

## Responsabile:

Sr. Giovanna Perini

## Progetto grafico e stampa

Divisione Novastampa  
Gruppo SiZ - Verona  
Viale Archimede, 12/14  
37059 Campagnola di Zevio  
(Verona)  
Tel. 045 8730411

## In copertina

Foto da archivio  
Sorelle della Misericordia

- 1 *Pellegrini, cioè mendicanti della fede*
- 2 *La fede accolta, vissuta e diffusa*
- 4 *Il programma di papa Francesco*
- 6 *Presenti con gioia alla festa della B. Vincenza*
- 8 *Ti ho scelto per sempre*
  - *La professione perpetua di due giovani sorelle tanzaniane*
  - *Che renderò al Signore per quanto mi ha dato*
  - *Benedici il Signore anima mia - 60° e oltre*
- 12 *Missionarietà e fede*
- 13 *Convegno missionario*
- 15 *25° di presenza delle Sorelle della Misericordia in Brasile*
- 19 *Rio de Janeiro*
  - *Dall'Argentina*
  - *Dal Brasile*
- 22 *Anche le opere compiono gli anni:*
  - *Colón festeggia i 60 anni*
  - *Festa al "Colegio Carlos Steeb"*
  - *Vent'anni al servizio della Misericordia*
- 24 *A Roma sui passi della fede*
- 26 *Spazio laici:*
  - *Il dono dell'Eucaristia*
  - *È nata l'Associazione dei Laici della Misericordia*
- 28 *Sabinianum*
- 31 *Notizie flash*
  - *Rinata dall'acqua e dallo Spirito*
  - *Che gioia guardarlo negli occhi*
- 32 *Profili defunte*

### Informativa ai sensi del Codice in materia di protezione dei dati personali (D.Lgs 196/03 – nel seguito il "Codice Privacy")

Gentile sig./sig.ra,

ai sensi dell'articolo 13 del Codice Privacy, Le forniamo qui di seguito l'informativa riguardante il trattamento dei Suoi dati personali che sarà effettuato dall'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona [in relazione alla pubblicazione delle fotografie sulla Rivista Caritas delle riprese-fotografiche personali](#).

I Suoi dati personali (nel seguito i "Dati"), nello specifico la sua immagine fotografica, saranno trattati per le finalità connesse alla pubblicazione della sua immagine mediante riprese fotografiche, per la documentazione delle attività gestite dal Ns. Istituto e/o per documentazione degli articoli pubblicati.

I trattamenti saranno effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati e comunque in conformità alle disposizioni normative vigenti in materia.

Nell'ambito dell' dall'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona, i suoi Dati saranno trattati dai collaboratori e/o dipendenti che si occupano della pubblicazione comunicazione e organizzazione della Rivista Caritas. Detti soggetti, che operano sotto la diretta autorità del "responsabile del trattamento", sono stati incaricati dei trattamenti ed hanno ricevuto, al riguardo, adeguate istruzioni operative.

Oltre che dai dipendenti/collaboratori dell'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona, alcuni trattamenti dei Suoi dati personali potranno essere effettuati anche da soggetti terzi, ai quali lo stesso affida talune attività (o parte di esse) funzionali alla fornitura dei servizi sopra citati. In tal caso gli stessi soggetti saranno designati come responsabili o incaricati del trattamento e riceveranno adeguate istruzioni operative, con particolare riferimento all'adozione delle misure minime di sicurezza, al fine di poter garantire la riservatezza e la sicurezza dei Dati. **Tali soggetti sono ricompresi nelle seguenti categorie: sviluppo, stampa e pubblicazione della Rivista Caritas.**

Il titolare del trattamento dei Suoi Dati è l'Istituto Sorelle della Misericordia Via Valverde 24 Verona.

La responsabile della Rivista Caritas per il trattamento dei dati pubblicati è suor Giovanna Perini; a Lei potrà rivolgersi per esercitare i Suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice Privacy.

Un riepilogo dei suddetti diritti lo può trovare alla voce Caritas del sito dell'Istituto: [www.istsorellemisericordia.it](http://www.istsorellemisericordia.it) o lo può richiedere alla Responsabile Rivista Caritas Via Valverde, 24 37122 Verona.

### SR. ANGELA GINA PERON

- Morgano (TV) 19.05.1927  
- S. Michele Extra (VR) 22.10.2013

Mamma dei piccoli ricoverati in pediatria dell'Ospedale di Borgo Trento - Verona, è stata definita suor Angela, per tutte le attenzioni da lei prodigate con premura e competenza per tanti anni, meritando la stima dei preposti e l'affetto riconoscente delle mamme che anche dopo anni tornavano a salutarla e ringraziarla. Non era la stima altrui che sr. Angela cercava, preferiva invece lavorare in silenzio svolgendo anche in comunità tanti piccoli preziosi servizi. Non c'era lavoro che lei non sapesse fare con le sue mani "di fata" e che lasciasse incompiuto. Amante dell'ordine, precisa fino allo scrupolo, sapeva servire in punta di piedi con delicatezza e poi "scompare". Con piena consapevolezza e serenità si è preparata all'abbraccio con il Signore, a cui si era consacrata con i voti il 4 settembre 1952 e a cui aveva dedicato la vita testimoniando la tenerezza della sua misericordia. Sr. Angela era entrata nell'Istituto il 3 settembre 1949.



### SR. IGINIA SOFIA GREGOLETTO

- Farra di Soligo (TV) 15.06.1930  
- S. Michele Extra (VR) 29.10.2013

Vero tesoro, bontà straordinaria, anima bella, umiltà in persona, così la definiscono le sorelle che l'hanno conosciuta, andando quasi a gara per trovare le migliori espressioni che possano tratteggiare la ricchezza del suo cuore. Mite, equilibrata, disponibile, poté svolgere con competenza i vari servizi che le furono richiesti, come impiegata



in ufficio di amministrazione a Pineta di Sondalo e all'Ospedale di Villa S. Giuliana, come segretaria della Madre Provinciale a Padova, come superiora della Casa Madre a Verona, lasciando ovunque un segno positivo della sua presenza, animata da intensa vita di preghiera. Non possiamo che pensarla nell'abbraccio della misericordia di Dio, della cui tenerezza sr Iginia è stata un segno palpabile.  
Entrata nell'Istituto il 24 febbraio 1951, aveva professato il 4 marzo 1954.

### SR. M. BERNADETТА LUCIANA OPPIO

- Villa Estense (PD) 18.07.1937  
- Cologna Veneta (VR) 30.10.2013

Sr. M. Bernardetta, entrata giovanissima nell'Istituto il 17 agosto 1955 e professata i voti il 6 marzo 1958, cominciò a Verona presso l'Ospizio Esposti accanto ai piccoli meno fortunati la sua missione di Misericordia, che continuò poi al Cerris Casaleone, Stanghella, S. Stefano di Zimella e S. Zenone di Minerbe la videro intraprendente alla Scuola Materna e in parrocchia.

Nel 2000 fu trasferita a Boscochiesanuova dove diede prova della sua duttilità prestandosi in guardaroba e in sacrestia, nel riordino della casa e parimenti conservando la sua passione per la parrocchia, evidenziata dalla cura di un gruppo di ragazzine, dalla visita agli anziani della Casa di Riposo e ai malati a cui portava l'Eucaristia. Nutrita dalla preghiera costante, sr M. Bernardetta seppe relazionarsi con tutti in comunità e fuori con apertura di cuore, con quella bontà che traspariva dal suo benevolo sorriso.



## Vivono nella luce di Cristo Risorto

Iole,  
sorella di sr. Luigina Conti

Giovanni,  
fratello di sr. Franclucia Pagone

Bruno,  
fratello di sr. Luigina Chiaramonte

Giulio,  
fratello di sr. Giuditta Brunelli

Vittorino,  
fratello di sr. Pia Letizia e sr M. Adelma Bovo

Dino,  
fratello di sr. Piematalina Bonin

Rino,  
fratello di sr. Pia Elisabetta Pavanel

Marianna,  
sorella di sr. Modestilla Ferrarini

Virginio,  
fratello di sr. Grazia Napoletano

Adele,  
sorella di sr. Annabertilla Miatton

Maria,  
sorella di sr. Eleonora Osiliero

Luigi,  
fratello di sr. Orielda Tomasi

Anna,  
sorella di sr. Graziella Benati

Ottavio,  
fratello di sr. Rosavirginia Paggiola

# Pellegrini, cioè mendicanti della fede

*L'unica gioia al mondo è cominciare.  
È bello vivere, perché vivere è cominciare,  
sempre, ad ogni istante.*

*C. Pavese*

A cura di Sr. Teresa Vascon

Ogni pellegrino comincia il viaggio con una sfida: attraversare dentro di sé una porta stretta, oltre la quale intravede una luce, un orizzonte infinito.

Il pellegrino sa che è necessario un bagaglio leggero perché la strada è lunga, il passo non potrà arrestarsi e dovrà seguire le indicazioni di quel desiderio profondo del divino che contraddistingue i cercatori di verità. Ma solo chi è amato e perciò ama veramente se stesso, può essere interessato alla verità e sussulta quando intercetta qualche raggio della sua luce sulla strada di ogni giorno.

Il cammino di chi si mette in viaggio è per chiedere la fede che è l'urgenza di oggi, l'urgenza della vita, il bisogno che tutti abbiamo.

Noi, sempre pellegrini, forestieri in ogni luogo.

Nomadi che ogni mattina levano la tenda e ogni sera la ripiantano, finché ci sarà data una casa stabile, una dimora per sempre là dove abita la vera Luce.

Nel nostro andare possiamo incontrare il buio che può essere sconfitto solo facendo memoria nel cuore delle parole del profeta Isaia: "Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta".

La luce è Cristo che dice di sé: **"Io sono venuto al mondo come luce"** (Mt 12,46).

È la promessa realizzata nel mistero della sua

Incarnazione, del suo farsi uomo che sta con noi, che prospetta orizzonti nuovi, che indica il modo con cui vivere la storia personale che dà la forza di cominciare il cammino, che fa gustare la gioia dei primi passi. **Cristo è lì davanti pronto a toccare il pellegrino nel suo centro, nel suo cuore.** È questo il luogo dell'incontro che dà ragioni forti al suo camminare, il luogo in cui scopre il senso della vita.

Ognuno di noi non è l'unico cercatore, l'unico pellegrino mendicante della fede. Sulla nostra strada possiamo incontrare altri che con noi compiono un cammino simile. **È necessario farci compagni di viaggio, donando ciò che Gesù ha già seminato nel nostro cuore,** aiutandoci a vincere le paure che non si vincono restandone fuori, ma attraversandole. Non possiamo arrestarci nel cammino perché è duro o siamo stanchi, perché è proprio affrontando la fatica di compiere il viaggio da mendicanti, che si può sperimentare la sorpresa di Cristo presente, compagnia della nostra vita e vedere che non c'è nessuna circostanza in cui Dio non si possa manifestare. La bellezza del cammino sarà allora quella di andare avanti percorrendo anche strade sassose, a volte ripide e insicure, con i piedi stanchi e gonfi, con la certezza che nessun passo sarà l'ultimo, perché l'orizzonte, sempre più in là, ci fa diventare sempre più certi di ciò che ci ha messi in viaggio.

## LA FEDE ACCOLTA, VISSUTA E DIFFUSA

*Non basta avere una fede generica, annacquata, per nulla incidente nella vita. Solo una fede chiara, quella che ha un riferimento sicuro nella fede professata, è capace di illuminare l'esistenza delle persone con la forza vincolante e liberante del Vangelo.*

### Dono da scoprire

La verità di Dio, i suoi insegnamenti, attraverso la virtù teologale della fede, irrompono nella vita delle persone chiamate ad accogliere questo tesoro celeste, nell'impegno di conoscerlo e di approfondirne i contenuti. La natura di questo obbligo varia da persona a persona, secondo le doti o qualità che questa ha ricevuto, e secondo la responsabilità legata al posto che ognuno occupa nella propria vita.

Un tempo il cammino di fede era più semplice dal momento che tutta la società era incline a salvaguardare alcuni valori fondamentali. Oggi la consapevolezza deve essere maggiore, dal momento che della vita, della libertà vengono date tante interpretazioni talvolta in netto contrasto con gli insegnamenti del Vangelo. In tempi passati anche abbastanza recenti per ricevere il Battesimo, agli adulti era richiesto di imparare il Credo e il Padre Nostro. Oggi, per poter far fronte alle idee dilaganti che presentano un senso parziale e distorto della vita, si richiede molto di più.

**Un aiuto costante è offerto dalla Parola di Dio, distribuita sapientemente dalla Chiesa nelle sue celebrazioni.** La catechesi è chiamata ad offrire un approfondimento anche dal punto di vista razionale delle verità della fede, senza perdere di vista il suo scopo fondamentale che è quello di favorire un'esperienza viva e progressiva della vita cristiana. Tante persone non conoscono il Signore, perché non hanno familiari-

tà con la Parola di Dio e non hanno una visione ordinata e completa dei contenuti della fede.

Di grande aiuto al riguardo è il Magistero della Chiesa, da quello solenne a quello ordinario. È questo il compito primo e fondamentale di quanti si presentano come le guide spirituali del popolo cristiano.

Purtroppo giovani e adulti mancano di conoscenze essenziali relative alle verità di fede. Se è vero che non basta conoscere per professare con chiarezza e convinzione la fede, è altrettanto vero che la professione di fede necessita di adeguate conoscenze.

### Dono da condividere

La fede annunciata dalla Chiesa introduce via via il credente nella comunità cristiana.

Ci sono persone che della Chiesa si limitano a considerare la struttura esterna, la sua organizzazione articolata, trascurando il suo primo e fondamentale compito, quello di far conoscere la persona stessa di Gesù e l'efficacia della sua opera di salvezza. Il Salvatore, attraverso le sue parole ed i suoi gesti, è venuto a rivelare

all'umanità il volto del Padre.

**La Chiesa è segno, cioè rivelazione, manifestazione, comunicazione dell'amore del Padre.** Come corpo del Signore, la Chiesa ha anche una sua visibile materialità. La sua necessaria organizzazione, però, deve favorire, non oscurare il compito che il Signore le ha affidato. **La Chiesa deve annunciare alle persone che il Signore è loro vicino, nei momenti belli e, non meno, nelle sofferenze e nelle difficoltà. Nella comunità ecclesiale il credente trova quindi la linfa vitale per la sua fede e al suo interno ne testimonia la bellezza ed efficacia.**

D'altra parte è anche naturale pensare che una persona sola, isolata, con estrema difficoltà potrà preservare la propria fede dalle tante insidie che continuamente si presentano. Solo la comunità riesce a incoraggiare e sostenere, godendo dell'apporto di



*La Chiesa deve annunciare alle persone che il Signore è loro vicino. Solo la comunità riesce a incoraggiare e sostenere...*



## Dono da offrire al mondo

La Chiesa nel suo insieme ha la missione divina di diffondere la fede, assicurando anche i mezzi necessari alla sua realizzazione. Questo compito, però, non è limitato semplicemente alla comunità, ma deve coinvolgere ogni credente. Gesù non ha invitato gli Apostoli a essere buoni, onesti, generosi, ma partendo da

*Gesù ha invitato gli Apostoli ad andare nel mondo intero per far conoscere il Signore.*

tutti e a sua volta assicurando ai fedeli i doni del Signore.

**Tutto questo la Chiesa lo esercita nei suoi compiti fondamentali: l'annuncio della Parola, la santificazione del popolo di Dio attraverso il ministero sacramentale, e le opere di carità.**

Quante occasioni ci sono per riprendere il messaggio di vita del Signore e per approfondirlo: celebrazioni, incontri, riflessioni; anche una considerevole quantità di libri, di ieri e di oggi, sono a disposizione per chi vuole conoscere di più il Signore e amarlo. Si pensi poi alla presenza della Chiesa in tutti i momenti più significativi dell'esistenza umana: l'accoglienza dei bimbi nella loro apertura alla vita, l'accompagnamento nella loro iniziazione cristiana, l'amministrazione dei sacramenti con cui sancisce la vocazione alla famiglia o al ministero sacerdotale, la vicinanza nel momento della sofferenza e della morte.

Le persone che normalmente non si accostano ai sacramenti impoveriscono la loro vita privandosi dei tantissimi aiuti che la Chiesa è sempre pronta ad offrire.

Non deve poi mancare la carità. Si sa che le tre virtù fondamentali del cristiano si richiamano a vicenda e si arricchiscono reciprocamente nel loro esercizio. **Una fede autentica non può trascurare la carità e questa a sua volta apre alla speranza.**

una disponibilità di fondo, costantemente rinnovata, **li ha inviati nel mondo intero per far conoscere il Signore.** Chiunque è consapevole del dono grande della fede deve quindi essere animato da un profondo zelo perché tante altre persone possano conoscere il Signore, amarlo e servirlo.

Non si tratta di favorire un proselitismo che si limita solo ai numeri, senza tener conto della effettiva maturazione delle persone.

D'altra parte non si può neppure pensare di avere come credenti il monopolio esclusivo della salvezza.

**Il Signore raggiunge le persone con modalità che a volte noi non conosciamo** o che esulano dai nostri schemi o dai nostri programmi. Si tratta soprattutto di zelo per l'avvento visibile del regno dell'amore divino, di un profondo desiderio che la salvezza del Signore si manifesti nel mondo intero, di un impegno perché a tutte le persone di buona volontà giunga il messaggio di vita del Signore, ricco di grazia e di verità, capace di sublimare l'esperienza umana, colta in tutte le sue componenti positive o negative. Ogni vero cristiano non può non soffrire per la ferita sanguinante del corpo di Cristo, causata dalle tante divisioni e lacerazioni che si sono verificate nella storia. È naturale pensare in questo momento all'attività missionaria della Chiesa, che in

duemila anni ha avvicinato miliardi di persone, facendo loro conoscere il Signore e il suo grandioso disegno di salvezza. **Anche oggi la Chiesa è minacciata nella sua azione missionaria; basta pensare alle decine e decine di sacerdoti, religiose e laici che ogni anno testimoniano l'amore del Signore in modo eroico affrontando generosamente e serenamente anche il martirio.** La maggior parte di credenti tuttavia è chiamata a propagare la fede in una forma che si potrebbe definire feriale. Quante persone si incontrano ogni giorno e quali messaggi possiamo loro offrire, prestando attenzione alle loro svariate situazioni e nel limite del possibile, esercitando nei loro confronti una autentica carità. La società di oggi tende a isolare la persona, ignorando i suoi problemi e il momento particolare che sta attraversando. Una vera professione di fede deve renderci invece aperti, disponibili, generosi, capaci di uscire dal ristretto cerchio della nostra vita, per aprirci alle necessità dei fratelli e alle grandi attese del nostro tempo.

*Don Ilario Rinaldi*



*Anche oggi c'è chi testimonia la fede col martirio.*

## IL PROGRAMMA DI PAPA FRANCESCO

*Sono passati più di sette mesi da quando lo Spirito Santo ha fatto dono alla sua Chiesa, cioè a noi, di papa Francesco. Abbiamo imparato a conoscerlo, ad apprezzarne lo stile così particolare che ce lo fa sentire vicino, «normale», direbbe lui stesso.*



### La freschezza di ogni incontro

In ogni suo intervento si respira una ventata di freschezza che gli deriva dalla sua esperienza di ministero episcopale in una grande e complessa diocesi come Buenos Aires, dal suo **contatto diretto e quotidiano con la gente, dal suo stile comunicativo molto immediato, accompagnato da gesti che dicono una attenzione peculiare verso le persone, soprattutto quelle che si trovano in situazione di disagio, di difficoltà.** La stampa lo segue con attenzione e con generale simpatia (anche se non manca qualche testata più critica).



Un gesto di tenerezza.

Quella stessa che lui suscita nelle persone.

Tra i tanti interventi ce n'è uno, a mio parere, che ci aiuta a comprendere ancor più in profondità la personalità di papa Bergoglio e, di conseguenza, a darci la cifra programmatica del suo pontificato ed è l'intervista che ha rilasciato al gesuita padre Antonio Spadaro, direttore de *La Civiltà Cattolica*, che l'ha pubblicata nel "Quaderno" (così si chiamano i numeri della prestigiosa rivista) del 19 settembre scorso.

Un papa che non è abituato alle masse ma «**guardare le singole persone, una alla volta, a entrare in contatto in maniera personale** con chi ho davanti».

Le folle le ha incontrate: si pensi soltanto ai tre milioni di giovani alla Gmg di Rio de Janeiro. Ma egli le considera non come un insieme indistinto di individui, ma come persone. Da qui **lo sguardo, l'attenzione per i bambini, i disabili, gli anziani...**

Un papa che ha bisogno di comunità, di vivere la vita di tutti i giorni insieme agli altri. Certamente gli impegni connessi al suo ministero di pastore della Chiesa universale lo pongono a **contatto con capi di stato e di go-**

**verno**, con problematiche e questioni di portata mondiale. Eppure ha scelto di vivere non nell'appartamento papale del Palazzo Apostolico, ma nella residenza di Casa Santa Marta, dove risiedono una cinquantina di prelati impegnati nel servizio della Santa Sede.

### In dialogo con tutti

**Un papa che dialoga con tutti, anche i più lontani dalla Chiesa, gli atei di dichiarata formazione illuminista.** Ne abbiamo avuto un esempio con la lettera e poi con l'intervista ad Eugenio Scalfari, il fondatore del quotidiano *La Repubblica*. Questa disponibilità al dialogo con il mondo gli deriva dall'aver come modello di vita il beato gesuita Pietro Favre, primo compagno di Sant'Ignazio di Loyola.

Un papa che **vede la Chiesa come madre e pastora**, impegnata a curare le ferite e a riscaldare il cuore dei fedeli. «**lo vedo la Chiesa come un ospedale da campo dopo una battaglia**», ha affermato papa Francesco. Questo significa che la comunità cristiana deve essere capace di vicinanza, di prossimità e di misericordia, a cominciare dai suoi pastori. Al tempo stesso una Chiesa che non sta arroccata come in una fortezza attorno alle proprie sicurezze (che in realtà sono soltanto la Sacra Scrittura, la Tradizione e il Magistero), ma che sappia uscire da se stessa trovando



*Papa Francesco sa entrare in contatto in maniera personale con ogni singola persona.*

**nuove strade per dialogare con il mondo**, per incontrare anche chi non la frequenta, chi è indifferente o se n'è andato, magari sbattendo la porta, ma forse in fondo al cuore con una nostalgia e un desiderio recondito di ritornare. Da qui l'esigenza di considerare sempre e prima di tutto le persone. Perché questo è lo stile di Dio il quale «accompagna le persone, e noi dobbiamo accompagnarle a partire dalla loro condizione», con misericordia e con in mano il Vangelo, da proporre in modo semplice, profondo e irradiante. Le ripercussioni morali sono soltanto una conseguenza dell'aver accolto la persona di Gesù e il suo messaggio, la buona Notizia del Vangelo.

### **Dio nel cuore di ogni persona**

A fondamento di tutto ciò sta una sfida: Dio va incontrato nell'oggi, così che possa diventare significativo per la nostra vita quotidiana. E questa ricerca non è di tipo empirico, fenomenologico ma domanda quella finezza di cuore o, per dirla con Ignazio di Loyola, quei "sensi spirituali" in grado di coglierne la presenza e l'azione nella brezza leggera. Ovvero non bisogna avere la pretesa di trovare una immediata risposta a tutti gli interrogativi, come qualcuno pensa del cattolicesimo, quasi fosse un ricettario di risposte pronte e confezionate pronte all'uso. Una ricerca conti-

nua, fatta anche di errori, di segni oscuri, che talvolta procederà a tentoni, ma che parte dalla convinzione che **Dio sta prima dell'uomo e che Lui per primo è alla ricerca dell'uomo**. La fede, ci ricorda il Papa, è essa stessa un cammino, una fede storica, non un prodotto di laboratorio. Proprio per il fatto che Dio si rivela nella storia, non come somma di verità astratte. «Io ho una certezza dogmatica - afferma il Pontefice -: Dio è nella vita di ogni persona, **Dio è nella vita di ciascuno**. Anche se la vita di una persona è stata un disastro, se è distrutta dai vizi, dalla droga o da qualunque altra cosa, Dio è nella sua vita. Lo si può e lo si deve cercare in ogni vita umana». Da qui quell'attenzione verso le situazioni personali che è stata interpretata da gran parte dell'informazione di assoluta rilevanza riguardanti l'omosessualità, l'appartenenza ecclesiale dei divorziati risposati e la loro ammissione ai sacramenti, l'aborto... solo per menzionarne alcune. Ritengo tuttavia necessario non fermarsi ai titoli dei giornali e leggere integralmente gli interventi di papa Bergoglio, anche quelli non ascrivibili propriamente al magistero, come è il caso di un'intervista, di una lettera personale pubblicata o di una telefonata della quale il destinatario abbia rivelato pubblicamente il contenuto.

### **Una Chiesa sinodale**

Quanto alle questioni intraecclesiali o riguardanti la modalità di governo della Chiesa, emerge a chiare lettere quale chiave ermeneutica la sinodalità: **«Si deve camminare insieme: la gente, i Vescovi e il Papa»**. Questo comporta di continuare la riflessione sull'esercizio del primato petrino. Uno degli snodi centrali è quello che riguarda il ruolo delle donne nella comunità ecclesiale. Da qui la richiesta prioritaria rispetto ad una possibile ridefinizione del ruolo, di **«approfondire meglio la figura della donna nella Chiesa**. Bisogna lavorare di più per fare una profonda teologia della donna. Solo compiendo questo passaggio si potrà riflettere meglio sulla funzione della donna all'interno della Chiesa». Insomma, è una questione di identità prima ancora che di funzione. Infine il cristiano viene descritto non semplicemente come un ottimista a oltranza («L'ottimismo è solamente umano ed è un atteggiamento psicologico», argomenta papa Bergoglio) ma come colui che è animato da una speranza che non delude, in quanto è una caratteristica di Dio (virtù teologale) e, come tale, «non è un fantasma e non inganna».

*Alberto Margoni*



## PRESENTI CON GIOIA ALLA FESTA DELLA B. VINCENZA

*Lo raccontano le sette giovani sorelle Juniores provenienti da vari paesi, giunte alla casa Madre per prepararsi alla professione dei voti perpetui.*

"Anche in Brasile - afferma suor Juliana - ho celebrato di anno in anno la festa della Beata Vincenza, immaginando ciò che contemporaneamente si celebrava a Verona, ma quest'anno ho avuto la gioia di essere presente. Ed è tutta un'altra cosa, più vicina, più coinvolgente, più emozionante. **Mi pareva proprio di percepire la presenza della nostra Beata Madre Fondatrice**, la sua vicinanza, la sua parola di guida e di conforto".

"Il 10 settembre u.s. per la prima volta ho vissuto la festa della Beata Madre Vincenza in Italia e precisamente nella Casa Madre, la culla dell'Istituto- dice sr Annamaria giovane sorella Cilena. È stato un giorno pieno, semplice e bello, vissuto intensamente dalla mattina alla sera con tutte le sorelle della Casa Madre ed altre giunte dalle comunità vicine: S. Messa, preghiera, celebrazione con gli anziani del Ricovero.

Una forte emozione mi ha presa fin dalla prima mattina, quando giunta in cappella dei Fondatori con le altre suore ho ascoltato l'invito di Madre Teresita a pregare i Fondatori per tutte le Sorelle vicine e lontane. **In quel momento ho sentito in cuore una profonda dolcezza fatta di calda e affettuosa comunione con tutte le sorelle** che ho conosciuto specialmente in Cile e Argentina e con quelle che sto conoscendo adesso, sia italiane che tanzaniane. Mi sembrava di stringere tutte in un ampio abbraccio che mi ha fortemente emozionata. Davvero la comunione non conosce limiti di spazi e di tempo".

"Ho vissuto intensamente già i giorni di attesa della festa- dice la giovane sorella Sr. Mariana proveniente dall'Argentina -. Tutta la giornata è stata bella, ma indimenticabile rimarrà per me l'aver condiviso la festa con gli anziani della vicina Casa di Riposo. Con slancio, entusiasmo e gioia con altre sorelle mi sono

recata a cercarli, ad accompagnarli e ad accoglierli nella nostra Casa per renderli partecipi della nostra festa. Durante la S. Messa ho avvertito una musica dai suoni davvero speciali da me precedentemente conosciuti nel mio servizio a Colòn: voci splendide anche se rauche accompagnavano i canti, colpi di tosse, cigolio di carrozzelle, esclamazioni di gioia o di impaziente lamento, il tutto nell'insieme mi giungeva alle orecchie e mi scendeva in cuore come **una dolce armonia certamente gradita alla nostra Madre Vincenza che tanto si era prodigata per gli anziani.**

E Lei, certamente con noi godeva e gustava quella musica.



*Le persone anziane si lasciano coinvolgere con giovinezza di spirito.*

*Tutto davvero nuovo e coinvolgente anche per le sorelle arrivate da poco dal Tanzania. Emozionate e fortemente coinvolte, hanno vissuto questo giorno sentendo la presenza viva di Madre Vincenza, quasi fosse qui, tra noi.*

Sr. Venancia racconta: - Mi ha toccato il cuore il servizio che abbiamo fatto nell'accompagnare gli anziani fino in chiesa. L'ho sentito come un servizio d'amore. Era presente in me la parola dell'apostolo Paolo: **"La Carità di Cristo ci spinge"** che è diventata la forza della Madre Fondatrice e delle prime sorelle. Ogni piccolo gesto di quel giorno, l'ho vissuto come un segno di misericordia.

- Quando siamo entrate nella stanza del Fondatore, - ricorda Sr. Caterina - ho sentito anche la presenza della Madre Vincenza e **il risuonare delle indicazioni di vita lasciate con il suo testamento** spirituale. Ho immaginato che cosa abbiano vissuto le prime sorelle che hanno potuto udire quella voce.

Mi pareva che la Madre fosse presente anche quando noi abbiamo accolto gli anziani venuti a fare festa con noi. -

E Sr. Chrispiana ci dice: - Sento di ringraziare Dio per le grandi cose che ha fatto per noi attraverso la Madre Fondatrice. Ho vissuto con grande partecipazione il nostro andare alla casa di riposo per accogliere ed accompagnare gli anziani alla celebrazione in Casa Madre. **Mi sono quasi sentita nel tempo della Madre Fondatrice. Mi sembrava fosse accanto a noi.**



*Le giovani Sorelle animano la festa.*



*Il contatto personale esprime comunione e tenerezza.*

- È stato un giorno speciale per me - afferma sr. Devota - perché per la prima volta ho pregato con la Madre nella Cappella dei Fondatori. Abbiamo pregato per tutte le Sorelle, soprattutto per quelle che vivono la loro missione lontane da noi. Questa preghiera mi ha colpito il cuore perché mi ha fatto ricordare le ultime parole di Madre Vincenza: **Figlie mie, vi raccomando come ultimo testamento del mio affetto per voi la carità.**

Sì, perché la carità è tutto nella nostra vita di consacrate e perché tutte le sorelle della Misericordia devono vivere questo compito: solo attraverso la carità, il nostro Istituto crescerà.

*Ringraziamo insieme il Signore per questi germogli di vita presenti tra noi, dono della sua amorevole attenzione. Preghiamo per queste giovani vite che stanno decidendo di donarsi per sempre a Lui, per prolungare il sentiero di misericordia già tracciato e percorso dai Fondatori e da tante sorelle, con la viva speranza che esso diventi sempre più strada che raggiunge le necessità di coloro che stanno vivendo con noi questa parte di storia.*

## TI HO SCELTO

### LA PROFESSIONE PERPETUA DI DUE GIOVANI SORELLE TANZANIANE

**D**omenica 1 settembre 2013, alle 16.30 nella Chiesa di Casa Madre, si è tenuta una solenne celebrazione, presieduta dal Vescovo Mons. Giuseppe Zenti, in occasione dei voti perpetui di sr. Anna John e sr. Adelaida Adriani, due sorelle tanzaniene, che chiamate dal Signore per seguirlo più da vicino, fatta esperienza intima del suo amore, hanno deciso di donarGli tutta la loro vita e di dedicarsi al servizio dei poveri e bisognosi d'aiuto.

Al Signore, tutta la nostra lode e gratitudine per il grande dono che ha fatto a queste sorelle, a tutta la Chiesa e in particolare alla nostra famiglia religiosa di cui ora fanno parte definitivamente.

#### Pregare per un vestito?

Fin dall'età di sei anni mi piacevano molto i vestiti bianchi, ne avevo sognato diversi ma quando vidi il vestito di mia zia, sr. Domitila, desiderai profondamente di averne uno uguale al suo. Mi disse che ero troppo piccola e che per trovarne uno come il suo, dovevo pregare. Mi chiesi per-

ché, per quel tipo di vestito, dovevo pregare, mentre per gli altri non era necessario. Mi fidai di quelle parole e cominciai a pregare. In un certo senso, ero anch'io come il profeta Samuele che non riusciva a distinguere la voce del Signore da quella di Eli. Dietro al desiderio di un vestito

bianco, il Signore mi parlava ma non sono subito riuscita a capirlo. **È così iniziata la mia ricerca del disegno d'amore di Dio su di me**, che fino ad oggi non si è ancora fermata. Voglio ringraziare il mio "Eli" che mi ha aiutato a capire la voce del Signore. **Sono felicissima di aver risposto alla Sua chiamata che mi ha portato ad essere "Sorella della misericordia"** di Verona.

"Quando ero bambina pensavo da bambina, sognavo da bambina", ora posso dire che i sogni sono divenuti realtà, ma ciò che si è realizzato è molto di più di quello che avevo immaginato e sperato, e non si limita certamente ad indossare un vestito di un colore anziché di un altro. Ora cerco il Signore della gloria e di ogni bellezza perché mi doni un cuore puro, trasparente, luminoso, capace di illuminare il buio della notte del mondo.

Grazie, Gesù, per il tuo infinito amore, per il coraggio che mi hai donato di pormi in ascolto della tua voce e di seguirla ogni giorno. Oggi davanti ai miei fratelli ho promesso di essere **"tua" per sempre**, rivestimi della



tua grazia, cammina sempre con me tenendomi per mano perché possa esserti fedele sempre.

Sr. Adelaida Adriani

#### **"Grandi e mirabili sono le tue opere o Signore, Dio Onnipotente" (Ap 15,3)**

Ringrazio il Signore per il suo amore e la sua fedeltà. Non sono degna di aver ricevuto un così grande dono. Il Signore Onnipotente ha portato a compimento l'opera che aveva iniziato in me e per questo glorifico il suo nome. Sono molto contenta di essere "sua" e di appartenere definitivamente alla famiglia delle Sorelle della misericordia, nella quale sia in Italia che in Tanzania ho sempre "respirato" il carisma della misericordia e la fraternità. Confido in Gesù, mio Sposo presente nella SS. Eucarestia perché in ogni momento della mia vita, anche in quelli bui e difficili mi ha avvolto della sua tenerezza e mi ha ricolmato il cuore con la sua pace e la sua gioia.

*"Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi" (15,7).*



Sr. Adelaida e sr. Anna felici del cammino che le ha portate al "Sì, per sempre".

# PER SEMPRE

**È Lui stesso che mi ha attirato a sé con il suo amore grande e forte.**

Spero di poter amare come Lui mi ha amato anche se sono consapevole che il mio amore non sarà mai perfetto.

*"Signore, donami la grazia di vivere sempre unita a te. Maria, madre di Gesù, insegnami ad amare, a rimanere fedele alla promessa che oggi ho fatto e a condividere con gli altri quanto ricevuto. Il suo Amore è la mia gioia, e la mia gioia sia piena. Amen."*

Sr. Anna John



Le giovani sorelle leggono la formula di professione.



Danze africane accompagnano la processione offertoriale.

## “CHE RENDERÒ AL SIGNORE PER QUANTO MI HA DATO?” (SI 115,13)

*Cinquantesimo di professione religiosa (1963-2013)*

*S. Michele Extra 17-31 agosto 2013*

**P**rofonda gioia e riconoscenza al Signore abbiamo vissuto insieme in occasione del nostro cinquantesimo, sentimenti che tuttora ci abitano e che desideriamo condividere.

Nella tappa formativa, una prima riflessione su “VITA E SAGGEZZA NELLA BIBBIA”, proposta da mons. Giancarlo Grandis, ci ha aiutato ad amare e ad apprezzare la “ricchezza” della nostra età e, in particolare, della nostra femminilità e **ci ha orientato a guardare il “sole che tramonta” vivendo l’attesa del “nuovo giorno senza tramonto”, con gioia e serenità.**

LA “GIORNATA DELLA MEMORIA E DELLA FEDE”, introdotta da Sr. Franca Furlani, ci ha immerse nella grazia della nostra vocazione; ci ha portato alla consapevolezza di ciò che siamo oggi e all’importanza di custodire nel cuore il come e il perché siamo diventate ciò che siamo.

Soprattutto il fare memoria e il comunicarci fraternamente ciò che il Signore ha fatto nella nostra vita in questi cinquant’anni, ci ha regalato una gioia profonda e una grande riconoscenza al Signore e a quanti ci hanno aiutato in questo cammino. **Sentiamo ora che tutta questa grazia è per noi anche una responsabilità che ci apre al futuro, a ciò che ancora siamo chiamate a fare.**

Sr. Annapia Paro ci ha guidate a GUSTARE LA RICCHEZZA SPIRITUALE DEI NOSTRI FONDATAORI, BEATO CARLO E BEATA VINCENZA. È stato come un immergerci nello spessore vibrante e attuale della loro fede: contemplando ciò che la Provvidenza ha operato nel “povero Carlo” e “nella più inetta delle creature”, abbiamo assaporato la forza sicura del loro abbandono fiducioso in Dio e ce ne siamo nutrite. Ora ci sentiamo coinvolte e più che mai rassicurate da questa fede e da questo abbandono che ci viene dalle nostre radici e che sentiamo anche nostro.

IL PELLEGRINAGGIO AD AQUILEIA ci ha portato nella “terra santa”, culla della fede delle nostre terre della Chiesa del Nord Est.

Entrare nella basilica, ammirarne le linee architettoniche solenni e limpide, indagare, con occhi curiosi, i mosaici del pavimento, riconoscere negli affreschi della cripta le figure di S. Marco, e dei SS. Fortunato e Felice, primi martiri della chiesa aquileiese, passare al battistero, immergerci in quel clima evocativo e lì, su quel terreno intriso di fede, professare il nostro “Credo”! **Gioia, gratitudine, respiro spirituale, senso vivissimo del nostro essere battezzate!**

Anche LA PARTECIPAZIONE AL CONVEGNO MISSIONARIO **“La comunità interculturale: segno profetico, fermento evangelico e carismatico”** è stato un momento arricchente e carico di senso di famiglia. Erano infatti presenti parecchie sorelle missionarie e le juniores in preparazione alla professione perpetua, provenienti da ben cinque nazionalità diverse. Questa “gioinezza multiculturale” ci ha fatto toccare con mano la nostra realtà di congregazione internazionale e ci ha prospettato in maniera plastica ed inequivocabile il futuro della nostra famiglia religiosa. **Un futuro ricco di “diversità”, ma che affonda le sue radici nella grazia dello stesso e unico carisma tramandato dai Fondatori**, dalle prime sorelle e dalle generazioni successive fino a noi.

GLI ESERCIZI SPIRITUALI, dettati da P. Sabatino Maiorano ci hanno

aiutato a gustare la gioia di affidarci alla Provvidenza perché Gesù ha detto: *“Rallegratevi perché i vostri nomi sono scritti nel cielo”*, cioè, nel suo cuore. Nel cuore di Gesù assume pieno significato la nostra consacrazione.

È stata una vera gioia poter festeggiare l’ultima sera a S. Michele con le sorelle della comunità che ci avevano accompagnate e servite con ogni attenzione e delicatezza.

Una accoglienza straordinaria ci hanno offerto le sorelle della Casa Madre dove è stata celebrata la S. Messa conclusiva che ha coronato le giornate commemorative. Le sorelle presenti ci hanno regalato la gioia di sentirci abbracciate dalla nostra famiglia religiosa.

Un grazie vivissimo al Signore, ma anche alle Superiore e a quanti hanno lavorato per darci questi giorni di grazia.

Sr. Giovannamaria Padovani (50°)

### Sabato, 7 Settembre:

a Casa Madre in Via Valverde! Un giorno speciale ricco di emozioni e soprattutto di tanta gioia di trovarci insieme a fare memoria del nostro primo, solenne “Sì” al Signore. Una singolare occasione per riconfermare l’impegno a ridirlo e viverlo con fedeltà e perseveranza.

Veramente una giornata particolare, resa più significativa dall’incontro fraterno con Madre Teresita, che accogliendoci e congratolandosi con noi per le tappe di vita raggiunte, ha voluto offrirci una stimolante riflessione su il testo di S. Paolo - vedi Fil. 1,3-9: *“Benedetto sia Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo... che ci ha benedetti... ci ha scelti... ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà...”*

Madre Teresita, in perfetta sintonia con il “clima” della giornata, ci ha guidate a risentire l’urgenza di esprimere nella preghiera, i sentimenti di lode e di ringraziamento al Signore per “i tanti suoi benefici”... e per la sua operosa presenza nella nostra vita.

- È vero che abbiamo sentito e sentiamo la gioia di essere state oggetto *“di un disegno d’amore”*.
- È vero che godiamo perché Dio *“ci ha scelte”* a essere segno visibile del suo amore... chiamandoci alla santità nella carità!
- È vero che *“ci ha fatto conoscere il mistero della sua volontà”* donandoci la fede e la vocazione religiosa nell’Istituto Sorelle della Misericordia.

Motivazioni queste condivise dalle Sorelle presenti ed esplicitate con semplicità, freschezza e gioia, attraverso le loro testimonianze di vita vissuta a servizio del Signore nella Chiesa.

Della “nostra missione” ha parlato pure mons. Callisto Barbolan de-



Le Sorelle che hanno celebrato il 50° di vita consacrata.

## “BENEDICI IL SIGNORE ANIMA MIA”(SL. 102) 60° E OLTRE

60°



65°



70°



75°



legato diocesano per la Vita Consacrata, durante la celebrazione Eucaristica. Commentando il Vangelo dell'Annunciazione, ha detto che anche noi, come la Madonna, abbiamo pronunciato il nostro "Sì" alla missione di misericordia – carisma che più d'ogni altro esprime nella Chiesa tutte le dimensioni dell'amore di Dio, carisma che permette alla gente di percepire la vicinanza di Dio a ciascuno di noi... Ci ha ricordato che anche nell'età avanzata, il nostro essere persone consacrate non è meno significa-

tivo oggi... e ci ha esortate a non dimenticare che, **siamo sempre chiamate a testimoniare l'amore di Dio nell'ambiente dove viviamo** e soprattutto ad offrire la preghiera fervorosa e l'inevitabile sofferenza che l'età comporta. Per aiutarci a farlo in modo adeguato, ci siamo proposte di tener presente nella nostra preghiera il Salmo 102 che sembra meglio esprimere i sentimenti che ci abitano... perché ci guidi a procedere unite verso altre mete... e (a Dio piacendo) verso altri "Anniversari".

C'è pure un'altra certezza che portiamo in cuore ritornando alle nostre Comunità: la rinnovata consapevolezza della responsabilità che abbiamo di **"passare il testimone" alle nostre Sorelle Giovani** – (che ringraziamo per aver riempito di allegria questa nostra giornata).

C'è anche la convinzione che a noi, Sorelle delle Ricorrenze 2013 non è permesso "di andare in pensione"... perché, come abbiamo sentito, la **"missione"** continua!

*Sr. Maria Silvana missionaria*

## MISSIONARIETÀ E FEDE

*Così potrebbe essere sottotitolato il messaggio di Papa Francesco in occasione della Giornata Missionaria Mondiale di quest'anno. Proprio nella prospettiva della fede Papa Francesco presenta alcune riflessioni.*



*Dono che va condiviso.*

### La fede dono prezioso da accogliere e condividere

Dio, perché ci ama, vuole entrare in relazione con noi per farci partecipi della sua stessa vita e rendere la nostra più piena di significato, più buona, più bella. **La fede, però, chiede di essere accolta, chiede cioè la nostra personale risposta**, il coraggio di affidarci a Dio, di vivere il suo amore, grati per la sua infinita misericordia. **Ed è un dono che non si può tenere solo per se stessi, ma che va condiviso.** L'annuncio del Vangelo fa parte dell'essere discepoli di Cristo ed è un impegno costante che anima tutta la vita della Chiesa. La solidità della nostra fede, a livello personale e comunitario, si misura anche dalla capacità di comunicarla ad altri, di diffonderla, di viverla nella carità, di testimoniarla a quanti ci incontrano e condividono con noi il cammino della vita.

### La missionarietà, un aspetto essenziale della fede

L'ha fortemente sottolineato il Concilio Vaticano II. La missionarietà non è solo una questione di territori geografici, ma di popoli, di culture e di singole persone, proprio perché i "confini" della fede non attraversano solo luoghi e tradizioni umane, ma il cuore di ciascun uomo e di ciascuna donna.

**Ogni battezzato come ogni comunità cristiana ha il compito di allargare i confini della fede**, compito tutt'altro che marginale affidato da Gesù agli Apostoli inviati ad essere suoi «testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra» (At 1,8). È importante allora dare rilievo nei programmi pastorali e formativi alla dimensione missionaria, una dimensione che riguarda tutti gli aspetti della vita cristiana.

### La missionarietà è ecclesiale

Non si può annunciare Cristo senza Chiesa. **Evangelizzare non è mai un atto privato ma sempre ecclesiale.** L'annunciatore del Vangelo non agisce per una missione arrogata ma in unione con la Chiesa e in nome di essa. E questo dà forza alla missione e fa sentire ad ogni missionario ed evangelizzatore che non è mai solo, ma parte di un unico Corpo animato dallo Spirito Santo.

L'annuncio trova degli ostacoli nello scarso fervore dei cristiani e in una mentalità errata che considera l'annuncio una violazione alla libertà personale quando invece la verità evangelica annunciata e la salvezza portata da Cristo diventano un omaggio alla libertà. Spesso sono la violenza, la menzogna, l'errore ad essere proposti. **È urgente far risplendere nel nostro tempo la vita buona del Vangelo.**

### Urge la nuova evangelizzazione

Nella nostra epoca, la mobilità diffusa e la facilità di comunicazione attraverso i new media hanno mescolato tra loro i popoli, le coscienze, le esperienze che assieme a vantaggi hanno contribuito a diffondere superficialità o indifferenza nei confronti della dimensione religiosa. Nella crisi di valori che ha offuscato anche il senso profondo della vita si rende ancora più urgente portare con coraggio in ogni realtà il **Vangelo di Cristo, che è annuncio di speranza, di riconciliazione, di comunione, annuncio della vicinanza di Dio**, della sua misericordia, della sua salvezza, annuncio che la potenza di amore di Dio è capace di vincere le tenebre del male e guidare sulla via del bene. La missionarietà della Chiesa non è proselitismo, bensì testimonianza di vita che illumina il cammino, che porta speranza e amore.

## La missionarietà, una ricchezza

Sia per chi parte, sia per la comunità che invia, sia ancora per le chiese di antica tradizione che si trovano rinnovate dall'entusiasmo delle nuove chiese. Il Papa sollecita i Vescovi, le associazioni, gli Istituti di vita consacrata ad essere sensibili e a sostenere l'attività missionaria. Ai missionari religiosi e laici, ai presbiteri Fidei donum, alle Pontificie Opere Missionarie va il pensiero grato e benedicente del Papa, con l'auspicio che l'annuncio del Vangelo possa risuonare in tutti gli angoli della terra.



Vivere la fede testimoniandola nella carità.

Gli istituti internazionali in cui convivono membri di diverse culture, possono contribuire ad uno scambio di doni, attraverso il quale si arricchiscono e si correggono a vicenda, nella comune tensione a vivere sempre più intensamente il Vangelo della libertà personale e della comunione fraterna.  
(Vita fraterna in comunità n. 42)

## CONVEGNO MISSIONARIO

*La comunità interculturale alla scoperta della propria identità e alla ricerca di condividere una nuova solidarietà in Cristo sono gli aspetti presentati dal professor Padre Giuseppe Crea alle partecipanti al Convegno Missionario dello scorso agosto.*

**D**avvero sui generis può essere definito il convegno missionario che si è svolto a S. Michele Extra il 23-24 agosto u.s. molto interessante non solo per gli addetti ai lavori - ossia per i missionari nel senso tradizionale del termine - ma anche per tutte le sorelle e in un certo senso pure per tutti coloro che vogliono fare un cammino di comunione in uno spirito di maggior apertura all'altro: in famiglia, nelle comunità, nella società civile e nella Chiesa.

### Il movente

Negli ultimi decenni le vocazioni all'Istituto delle Sorelle della Misericordia - fenomeno comune anche a tante altre congregazioni - sono fiorite soprattutto in terra di missione. L'Istituto si presenta così sempre più variegato per la presenza di sorelle provenienti da diverse nazionalità che poi si trovano a vivere insieme. **La diversità è sicuramente una ricchezza, purché sia scoperta, accolta, apprezzata,**



**ta e condivisa:** un cammino non sempre facile ma indispensabile affinché la comunità interculturale sia segno profetico, fermento evangelico e carismatico.

### L'apertura del portellone

È l'immagine più suggestiva che il relatore, il comboniano padre Giuseppe Crea ha portato quasi come leitmotiv durante le sue relazioni chiare e suggestive. All'apertura del portellone dell'aereo l'impatto con la nuova realtà talora sconvolgente - comunque sempre densa di sorpresa e di timore - può ben riassumere i disagi di acculturazione di chi approda in un nuovo paese totalmente sconosciuto. La diversità di lingua, di ambiente, di costumi, di tradizioni, di cultura, crea

non pochi disagi ed ansie per cui diventa comune l'espressione angosciante: "mamma mia!".

Ma pure chi si trova ad accogliere la persona "estranea" può provare una sensazione analoga anche se in maniera meno intensa.

**Di fronte al "diverso" possono insorgere, insieme ad un senso di curiosità, deleteri stereotipi magari frutto di pregiudizi.**

### L'integrazione, un cammino

Così l'ha definita il relatore rifacendosi a quanto detto da Papa Francesco agli allievi degli istituti ignaziani lo scorso giugno. E il saper camminare senza fretta (stressante) ma anche senza lentezze (che non portano da nessuna parte) è un'arte che non si è mai finito di affinare soprattutto nelle relazioni con gli altri. Nel cammino spesso si devono fare i conti con le inevitabili cadute che non ci devono né spaventare, né scoraggiare. **Non sono le cadute il dramma; dramma sarebbe piuttosto rimanere a terra.** Importante rialzarsi subito e riprendere il cammino, preferibilmente aiutati dagli altri.

### Gli altri non sono un optional

La vita di ciascuno ha avuto ed ha continuamente bisogno degli altri. La presenza degli altri (a partire dai genitori e familiari) favorisce ed incide sulla formazione dell'identità individuale della persona che è in continuo cammino.

Il contatto con la "diversità culturale" provoca a rimettere in discussione le proprie convinzioni, con il rischio di causare un'identità confusa ma anche con l'opportunità di fare maggior chiarezza su di sé verso una maturità più chiara, aperta, arricchita ed arricchente.

**È importante instaurare con le persone un giusto rapporto che conosce la duplice dimensione del dare e ricevere.** Il relatore su

questo aspetto ha fatto riferimento ai porcospini di Schopenhauer che infreddoliti tentarono di avvicinarsi l'uno all'altro, ma punti dagli aghi si allontanarono. Poi vinti dal freddo, nuovamente tentarono l'avvicinamento finché riuscirono a trovare la giusta distanza che permetteva ad essi di beneficiare del calore dell'altro e di offrire il proprio senza tuttavia esserne punti.

*I miei fratelli, come i terreni, non sono tutti uguali. Perciò, non posso entrare in tutti allo stesso modo.*



**L'integrazione esige un dare e un ricevere nella disponibilità a rinunciare a qualche cosa in un processo continuo di conversione.** Nessuno è detentore esclusivo della verità e solo nell'accoglienza dell'altro, nella conoscenza reciproca, nell'atteggiamento costante di fiducia, di rispetto, nella certezza che l'altro porta in sé un riflesso di Dio, ci si può liberare dalle percezioni sbagliate, dagli stereotipi e dai conseguenti pregiudizi.

### Globalizzazione dell'indifferenza

Stigmatizzata da Papa Francesco nella sua visita a Lampedusa, deve essere trasformata - ha detto il relatore - in globalizzazione della differenza, ossia nel riconoscimento che la diversità deve essere riconosciuta, accolta ed evangelizzata. **Ogni persona è terra sacra. Si può entrare nel cuore dell'altro solo con delicatezza, in punta di piedi,** dopo essersi tolti i calzari, alla scuola di Colui che ci ha amati fino alla fine, fino al dono della vita.

C.F.



Partecipanti al convegno.



## 25° DI PRESENZA DELLE SORELLE DELLA MISERICORDIA IN BRASILE

Celebrare questa ricorrenza privatamente non sarebbe stato conforme né alla sensibilità delle sorelle, né tanto meno a quella brasiliana specialista nel far festa. Perciò insieme si è ringraziato il Signore ricordando i momenti più significativi di 25 anni di storia.

### UN RAPIDO EXCURSUS STORICO

#### 1988 Marília (S. Paolo)

La "Maternidade e Gota de Leite" della città di Marília, nello Stato di S. Paolo, fu l'approdo delle prime tre sorelle della misericordia in terra brasiliana. Richieste dal vescovo del luogo, dom Daniel Tomasella, arrivarono il 22 gennaio 1988, per portare luce e calore di misericordia in quel luogo di vita nascente.

Giunsero timorose, consapevoli delle difficoltà che avrebbero incontrato in un contesto sociale, ecclesiale e lavorativo del tutto nuovo, tanto più che avevano una padronanza della lingua pressoché nulla... Ma, raccontano loro stesse **"ci sosteneva una intensa fiducia nel Signore e la certezza che eravamo state "inviate" dalla Congregazione per seminare la misericordia in questa nuova terra"**.

Le sorelle rimasero a Marília per dieci anni prestando il loro servizio nella maternità, ma anche aprendosi ai numerosi poveri che ebbero occasione di conoscere e aiutare. Nel 1998 la comunità venne chiusa, ma la missione di misericordia continuò a Junqueiropolis, dove le nuove richieste ecclesiali orientarono la scelta pastorale.

#### 1989 Álvaro de Carvalho (S. Paolo)

Chi vuole dedicarsi ai poveri, in Álvaro de Carvalho trova pane per i propri denti e, a maggior ragione lo trovava una ventina d'anni fa. In quella zona il missionario italiano don Eugenio Ceroni svolgeva con gioia il suo ministero di parroco a servizio dei più poveri come era suo desiderio. Qui nel 1989 **giunsero tre sorelle per la conduzione della "Cresce Nazaré", casa destinata all'accoglienza di bambini dai 7 mesi ai 14 anni.**

Senza dubbio non sono state risparmiaste alle nuove arrivate le fatiche iniziali per la differenza di cultura, di lingua e un po' perché sempre le novità creano resistenza. Ma in breve tempo le sorelle si inserirono bene sia nella "cresce" che nelle attività parrocchiali.

#### 1990 Quixadá (Ceará)

Dom Adelio Tomasin, vescovo di Quixadá, nel Ceará, Stato del Nord Est, chiese e ottenne nel 1990 le



Álvaro de Carvalho: la misericordia si fa accoglienza dei piccoli.

Sorelle della Misericordia per la Maternità appena avviata. Aveva conosciuto da vicino le Sorelle della Misericordia quando ancora era a Verona come Superiore Generale della sua Congregazione dei Poveri Servi della Divina Provvidenza.

La nuova comunità iniziò a svolgere la propria missione in quella che ora è chiamata Maternità Antica, perché dal 1994 la maternità ha una sede nuova. Se le sorelle giunte sul luogo nel 1990 trovarono il servizio loro richiesto consono al carisma, non trovarono altrettanto consona la situazione e l'inserimento non fu facile. Le sorelle non desistettero dinanzi alle difficoltà, continuando con pazienza a spargere semi di misericordia.

Oltre all'impegno intenso in Maternità, le sorelle si aprirono alla parrocchia e continuano ancora a prestarsi per la catechesi e l'animazione dei gruppi. Alcune testimonianze lo confermano.



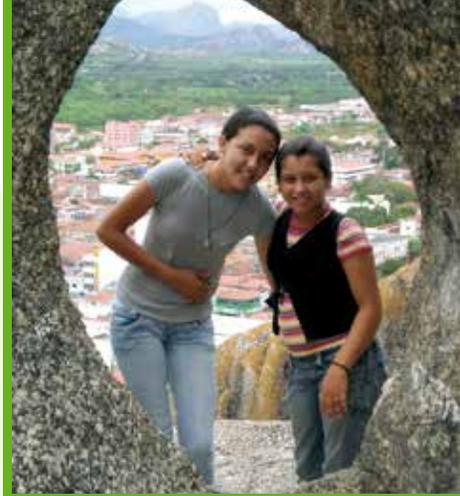
Quixadá - Ospedale.



## La preferenza ai più bisognosi

Ho conosciuto le tre sorelle della Maternità in Parrocchia: ciascuna era catechista di uno dei miei tre figli. Ciò che mi attira in loro è l'amore per tutte le persone, il loro modo di trattare, il loro impegno nel lavoro, l'accoglienza, il rispetto per tutti, ma con particolare attenzione a chi ha più bisogno. Fanno di tutto per portare le persone a Gesù. Anch'io sono catechista e spesso propongo di seguire il loro esempio. Ringrazio tanto il Signore per aver inviato in Quixadá questi angeli per aiutare in molti modi tutti noi.

Noemia Texeira Costa



Uno squarcio su Quixadá.



Un gruppo di Sorelle missionarie con il Vescovo sua Ecc. Angelo Pignoli in occasione della visita di Madre Vicaria (2011).

## Donne coraggiose

Ho conosciuto le Sorelle della Misericordia nell'Ospedale di Quixadá – Maternità Jesus, Maria e José, quando arrivarono nel 1990. Mi colpì molto il loro coraggio nell'aver lasciato la famiglia e la patria per lavorare al servizio del Regno di Dio. Ammiro il loro esempio di amore al prossimo, la loro capacità di dono e di servizio particolarmente per i più bisognosi. Mi piace ricordare i momenti di festa e di formazione vissuti con loro particolarmente in occasione del S. Natale che, per noi dipendenti dell'Ospedale, è un momento forte di crescita e di fraternità.

Maria Perpetua Duarte

## La misericordia corre veloce

Ho conosciuto le Sorelle della Misericordia al loro primo arrivo nella mia città perché anch'io ero presente. Ricordo che erano accompagnate dal vescovo dom Adelio Tomasin e dalla loro madre generale. Subito le vidi impegnarsi corpo e anima al servizio dei pazienti ospiti di quella casa, senza misurare sforzi, con il solo intento di fare il meglio per chi aveva bisogno.

Chiunque arrivasse da loro, riceveva l'aiuto, l'affetto e la dedizione di cui necessitava. Trattavano tutti con rispetto, senza distinzione, con quello stile di accoglienza e di forte impegno con cui le vedo ancora oggi operare.

Non dimenticherò mai un fatto accaduto proprio poco dopo il loro arrivo. Mio fratello era stato ricoverato per un intervento chirurgico eseguito con urgenza, ma all'uscita dalla sala operatoria ebbe delle complicazioni. Si rese necessario il trasferimento all'Ospedale di Fortaleza, la capitale (lontana quasi 200 Km). Occorreva che una persona lo accompagnasse in autoambulanza. Mentre ancora si stava pensando, vedo una sorella salire in auto, mettersi accanto a lui come una mamma: mi sembrava la Madonna.

E ritornò con lui il giorno successivo. Mai potrò dimenticare tanta generosità!

Graça Oliveira

## 1995 Quixeramobim (Ceará)

Le Sorelle della Misericordia arrivarono a Quixeramobim il giorno 15 febbraio del 1995 accompagnate da madre Idagiovanna Cerato. Furono accolte festosamente dalle famiglie del vicinato e dal parroco che si premurò di condurle nella nuova abitazione accanto alla Casa di Riposo "São José", il luogo che attendeva il loro servizio di amore. In questi 18 anni tante sorelle si sono alternate sia nel servizio agli anziani della Casa di Riposo, sia in parrocchia. In maniera umile e semplice, con lo stile tipico dei beati Fondatori don Carlo Steeb e madre Vincenza M. Poloni, hanno dato vita e accompagnato da vicino il gruppo dei ministri straordinari dell'Eucaristia, dei chierichetti, della catechesi, dei giovani, della pastorale vocazionale, del movimento che si prende cura delle donne emarginate e dei bambini bisognosi. Hanno pure visitato i carcerati e dato una mano al funzionamento di una scuola di cucito.

## Una vicinanza interessante

Sr. Cynthia è la prima sorella che ho avuto la gioia di conoscere nel 2011 quando ella fece una visita a casa mia. Io non ero mai stata così vicina ad una suora. Per l'occasione avevo preparato il pranzo assieme a mia figlia Mariana Lane che ora è postulante. Ricordo che eravamo molto agitate. Da quel momento cominciai a partecipare alla S. Messa e anche ad osservare con interesse le Sorelle. Il 15 gennaio del 2012 segnò una data di particolare vicinanza alla loro comunità perché mia figlia desiderò fare un'esperienza in mezzo a loro.

Quello che mi colpisce di più nelle sorelle è l'affetto (carinho), il carisma, l'umiltà con cui si avvicinano alle persone, senza distinzione tra ricchi e poveri, malati e anziani, ecc.

Io ho soltanto da ringraziare per tutto; con loro ho imparato tanto e ho ancora tanto da imparare. Grazie mille! (Muito obrigada!)

Silvia Helena Freitas dos Santos



La misericordia è attenzione, vicinanza e affetto.

## Una vita che non serve, non è vera vita

Prima di iniziare il mio lavoro all'Ospedale avevo frequentato la Casa di Riposo, che a quel tempo non era ancora discretamente sistemata.

L'arrivo delle suore segnò un momento bello e importante. Le sorelle per conoscere la realtà, si impegnarono a far visita a tutte le famiglie della zona. Giunsero così anche a casa mia. Nell'occasione sr. Annacelia, saputo che io come lei ero infermiera, mi invitò ad offrire la mia collaborazione nel servizio alla Casa di Riposo. Accettai la sua proposta. Rimasi disponibile a prestarmi anche quando a lei succedettero altre sorelle perché esse contribuirono a convincermi che "una vita che non serve, non è vera vita".

Ancora oggi mi colpisce molto la dedizione e l'altruismo delle Sorelle nel lasciare la loro patria, i legami del sangue, per servire altri popoli, con lo stesso amore che userebbero verso i loro compatrioti.

Ricordo bene la commozione da cui fu presa una sorella alla morte di una signora che le fece tornare alla mente la sua mamma già partita per la casa del Padre. Con lei mi commossi anch'io pensando al suo dolore e a quello che dovrò soffrire pure io qualora la mia mamma morisse prima di me.

Alcuni giorni dopo ci fermammo a ricordare la nostra emozione che superammo nel sentirci ambedue un po' mamme dei nostri anziani.

Carola

## La misericordia resa palpabile

Ho conosciuto le Sorelle della Misericordia per mezzo del mio lavoro nella Casa di Riposo. Mi ha colpito molto in loro la dedizione, l'amore per gli anziani e per tutta la comunità. Il loro arrivo ha segnato un rinnovamento per la nostra Chiesa che è diventata più vivace, perché le Sorelle lavorano anche con i giovani, nella formazione di vari movimenti nella Parrocchia. È un servizio prezioso. Nella Casa di Riposo, tutti i momenti vissuti con loro sono stati toccanti. Ogni sorella che è passata dalla comunità ha lasciato un segno positivo specialmente per la disponibilità, l'affetto e la cura per i nostri anziani, senza limite di orario sia di giorno che di notte.

Una volta ho visto una Sorella che portava la cassa da morto di un anziano al cimitero. Veramente le sorelle non si tirano mai indietro per qualsiasi servizio. La loro missione è veramente rendere presente, quasi palpabile, la Misericordia di Dio per ogni persona sofferente.

Ana Cássia Lopes

## 1998 Junqueiropolis (S. Paolo)

Il 1º marzo dell'anno 1998 venne aperta una nuova comunità in Brasile, a Junqueiropolis, città ai confini con il Mato Grosso e appartenente allo Stato di S. Paolo, come Álvaro de Carvalho da cui dista circa 230 Km. L'impegno delle sorelle fin dall'inizio è stato quello di prestare il loro servizio di animazione sia nella casa di Riposo della cittadina, sia nella pastorale della salute e parrocchiale, nell'animazione liturgica e catechetica, nell'accompagnamento dei giovani, nella visita ai malati e ai carcerati.



Giovani con Cristo.



### 2003 Quixadá (Cearà) Casa di Formazione "B. Carlo Steeb"

Il 13 settembre 2003, fu avviata la Casa di Formazione in Brasile.

Era sabato, vigilia della festa liturgica dell'Esaltazione della Croce, giorno anniversario dell'abiura del nostro Fondatore, cioè del suo passaggio ufficiale, davanti al vescovo di Verona, dalla Chiesa Luterana alla Chiesa Cattolica apostolica romana. Il 2003 segnava inoltre i 15 anni di presenza in Brasile. Fino ad allora le giovani che desideravano intraprendere il cammino verso la consacrazione religiosa fra le Sorelle della Misericordia, lo potevano fare solo in Italia. Da questo momento avrebbero potuto farlo rimanendo in patria.

Oltre all'opera di accompagnamento delle giovani aspiranti alla vita religiosa, la comunità si aprì con molta disponibilità alla catechesi diocesana e parrocchiale, all'animazione liturgica, alla pastorale carceraria, senza dimenticare i molti poveri che bussano alla porta. Il cammino della formazione è delicato e lungo. Attualmente le giovani professe brasiliane sono quattro. Sono un piccolo ma prezioso segno che il seme della misericordia ha trovato anche in Brasile un terreno fertile.



*Sr. M. Paolina, una delle prime missionarie con una giovane Sorella brasiliana.*

Le sorelle hanno operato con generosità e spirito apostolico coinvolgendo il popolo di Dio nelle varie attività caritative e pastorali in cui erano inserite. Una particolare attenzione hanno rivolto alla formazione del gruppo "Laici della Misericordia", perchè possano essere testimoni, diffusori e continuatori del carisma.

Con grande rammarico di tutti, il 24 gennaio 2011, la comunità di Junqueirópolis è stata chiusa, ma la vita che in essa è germogliata e fiorita non si è spenta. Il testimone del carisma è passato ai fedeli di questa Chiesa locale che l'hanno accolto con gioia e responsabilità e in particolare ai "Laici della Misericordia" che ne garantiscono la continuità.



*I laici di Junqueirópolis impegnati a vivere e a diffondere il carisma della Misericordia.*



*Quixadá - Giovani sensibili al carisma della misericordia festeggiano con le Sorelle.*

# RIO DE JANEIRO



*Il cuore della chiesa giovane batte qui*

## “ANDATE E FATE DISCEPOLI TUTTI I POPOLI”

Questo è stato il tema della 28ª Giornata Mondiale della Gioventù celebrata in Brasile dal 23 al 28 Luglio u.s. Anche **L'ARGENTINA si è fatta presente**, orgogliosa che all'evento l'ospite d'onore fosse Papa Francesco, il primo Papa latinoamericano e specificatamente "argentino", un Papa che sta rivelando uno stile nuovo di essere Chiesa e di essere cristiani nel mondo.

Fra gli argentini non è mancato all'appuntamento un gruppo di giovani della parrocchia Nostra Sra. Di Luján, Laferrere (Buenos Aires, Argentina), dove è presente una comunità di Sorelle della Misericordia, insieme pure ad alcuni giovani e sorelle dell'Istituto C. Steeb di Buenos Aires.

"Già dal primo giorno del nostro arrivo a Rio - dice sr. Gabriella Scotti missionaria in Argentina - per le strade c'era un concitato clima festoso. La Giornata Mondiale non era ancora cominciata ufficialmente, però in quel giorno, esattamente il 22 luglio, le strade del centro erano già accalcate di gente in attesa del Papa.

Era stata prevista specificamente per i gruppi dell'Argentina una S. Messa nella cattedrale di Rio a cui anche il nostro drappello si è fatto

obbligo di partecipare. Mentre si aspettava l'inizio della celebrazione, ecco un numero fuori programma, giunto per noi inatteso quanto assai gradito: il Papa, che stava facendo un giro in città, è passato proprio davanti alla cattedrale. Incontenibile l'esplosione di gioia. Tanti di noi hanno avuto il piacere di vederlo da vicino, sempre con il suo caratteristico sorriso che è già familiare a tutti.

Sono stati tanti altri i momenti significativi vissuti in quei giorni, come la Messa di apertura ufficiale del giorno 23 nella spiaggia di Copacabana, l'incontro del Papa con i pellegrini argentini del giorno 25, la Via Crucis del venerdì 26 e ovviamente la veglia del Sabato e la S. Messa di Chiusura della Domenica.

Come ogni Giornata Mondiale non è mancata la dimensione del sacrificio: gli orari, i tempi dei viaggi, la pioggia che ci ha accompagnato senza interruzioni per quattro giorni di seguito.

A questo proposito, sottolineo l'esperien-

za fatta nel giorno dell'incontro di Papa Francesco con i pellegrini argentini. Sono state ore interminabili di attesa in fila sotto la pioggia che non dava tregua. C'è stato chi era in fila dalla sera prima ed è stato ripagato con la gioia di poter assistere all'incontro dentro la Cattedrale, (circa 5000). Gli altri, come noi, in fila dalla mattina, (circa 35.000) non siamo potuti entrare, però ugualmente abbiamo potuto ascoltare da fuori le sue parole tanto sagge e incoraggianti.

**L'attesa è stata vissuta in spirito di offerta, di preghiera cantando con gioia nonostante i disagi.**





Giovani argentini, felicemente partecipi alla GMG a Rio.



**Le meditazioni proposte nelle varie stazioni della Via Crucis e la Parola del Papa hanno fortemente sollecitato i giovani provocandoli a vivere responsabilmente in prima persona l'autenticità del Vangelo.**

A Rio abbiamo sperimentato una Chiesa giovane, che soprattutto attraverso i gesti di Papa Francesco, si fa vicina e solidale con la gente, in modo speciale con coloro che vivono alla "periferia esistenziale" della vita. **Una Chiesa che dedica molto tempo all'incontro, alla condivisione e soprat-**

**tutto una Chiesa che è madre** e che, come ha detto il Papa, non può mantenere la relazione con i suoi figli per corrispondenza, ma deve farsi vicina, accarezzando, coccolando e abbracciando i propri figli. Papa Francesco sta manifestando questo volto nuovo di Chiesa e noi a Rio ne siamo stati testimoni.

L'esperienza sicuramente avrà un seguito in coloro che l'hanno vissuta. I giovani della parrocchia di Laferriere sono tornati a casa con tanto entusiasmo e con il desiderio di

mettere in pratica uno degli imperativi che papa Francesco ha lasciato loro: "Hagan lío", cioè "Fate confusione, ossia siate vivi". **Siate protagonisti positivi nella vita parrocchiale e sociale, alla luce del vangelo.**

Accogliendo questo invito, in parrocchia si sta già programmando una missione in una delle zone più povere del quartiere. Segno evidente che partecipare alla GMG è davvero una grazia".

*Sr. Gabriella Scotti,  
missionaria in Argentina*

## TESTIMONIANZE DAL BRASILE

### Una provocazione al rinnovamento

"La settimana della GMG è stata splendida, indimenticabile ed intensa, tale da lasciare un segno che provoca al rinnovamento della vita. In mezzo ai milioni di giovani provenienti da varie parti del mondo, pure nell'incomunicabilità della lingua, **si percepiva un senso profondo di comunione e di fede che si esprimeva nella preghiera e nell'aiuto reciproco.** Forte l'emozione di ascoltare dal vivo la voce del Papa, di godere della sua presenza e della sua

Parola piena di forza, di entusiasmo e di speranza. Siamo tornati a casa desiderosi di riprendere con nuovo slancio il nostro impegno per essere testimoni di Gesù."

*Sr. Juliana*

### Esperienza di fede

La Giornata Mondiale della Gioventù è stata la più grande esperienza di fede che ho vissuto, condivisa con tanti giovani di tutto il mondo, di lingue, costumi, stili e canti diversi... Tantissimi i giovani presenti, spinti dallo stesso ideale, alla **ricerca della vera**



*Brasiliiani desiderosi di comunicare la gioia della fede.*

**felicità che è Cristo Vivo,** presente nella vita di ognuno, in modo diverso



Ai piedi della statua di Cristo Redentore.

ma unico. Le persone strettamente unite sembravano le pecorelle di un unico gregge, assorto ad ascoltare la voce del Pastore, il Santo Padre. Papa Francesco ci ha rivolto la sua parola calda ed entusiasmante, colma di speranza, proprio quella di cui noi oggi abbiamo bisogno. Ho sentito le sue parole come un'esortazione della Chiesa, la quale, nel seguire il Signore Gesù, ha bisogno del vigore di noi giovani, entusiasti e vivaci.

**La GMG è stata un grande incontro con Cristo, una forte provocazione a rispondere alla Sua chiamata** impegnandoci ad essere giovani cristiani autentici nella nostra professione di fede Cattolica. Che il Signore ci benedica e ci aiuti ad essere fedeli testimoni del Suo amore.

*Mariana Lane*

### Accogliere per seminare

La GMG, una settimana stupenda, che ci ha permesso un incontro personale con Gesù Cristo, la nostra vera gioia. **Il Papa Francesco ci ha insegnato l'importanza di vivere nella Chiesa come discepoli missionari**, accogliendo anzitutto in noi la Parola, come in una terra buona, affinché porti frutto e poi, lanciando la stessa semente nei terreni da noi frequentati quotidianamente. E come ha fatto S. Francesco d'Assisi dobbiamo met-

terci insieme, in una vera comunione per contribuire alla costruzione della Chiesa di Dio, la Chiesa dei poveri, suoi figli prediletti... Grazie Signore di tutto, e specialmente per i nuovi compagni di missione che abbiamo conosciuto in questi giorni alla GMG...

*Ruddo Lopes*

### Il cuore del mondo batte qui

"O coração do mundo bate aqui!" Questa è stata l'espressione che ha accolto tutti i pellegrini pervenuti da tutto il mondo per partecipare alla GMG in Rio de Janeiro. Il Brasile e le altre nazioni hanno fatto l'esperienza della Chiesa davvero universale. **Ogni bandiera sulla spiaggia di Copacabana, parlava da sola della dimensione della sposa di Cristo, sotto le braccia aperte dello Sposo, che vigilava dall'alto sulla città.**

Rio de Janeiro, che aveva ancora davanti agli occhi le varie contestazioni che rischiavano di degenerare in guerra civile, quasi in un batter d'occhio ha visto una marea di persone che, dappertutto, cantavano ininterrottamente lodi a Dio e chiedevano l'intercessione della Vergine "Mãe Aparecida". Scena davvero inconsueta scorgere lacrime di commozione negli occhi dei poliziotti assieme ai sorrisi dei bimbi, che anche senza comprendere concretamente quello che succedeva, intuivano che c'era qualcosa di santo. Le manifestazioni di rabbia dei giorni precedenti sono scomparse come sommerse nell'Amore di Cristo, espresso nel volto di oltre 3 milioni di giovani che accogliendo l'invito di Papa Francesco hanno dimostrato la fede nella verità, nel cammino e nella vita che si trova solamente in Gesù Cristo.

La GMG è stata una prova lampante che la Chiesa non è morta, ma al contrario, vive e si moltiplica. Se a Madrid sono stati giorni in cui Dio sembrava esistere, in Rio abbiamo avuto la conferma che veramente

Dio esiste! Quei giovani sono usciti per le strade non per distruggere, ma per costruire. E costruire sulla roccia che è Cristo. E per questo gridavano: "Questa è la gioventù del Papa!"

Noi giovani che abbiamo partecipato a questo bellissimo evento, ci siamo sentite in comunione con tutta la Chiesa, sparsa nel mondo, ma radunata intorno al nostro Pastore. Nella S. Messa di invio, il Papa ci ha detto: "Andate in tutto il mondo e annunciate il vangelo a tutte le nazioni". E con la gioia dell'Incontro con Cristo siamo ritornate alle nostre case, comunità e parrocchie per dare testimonianza di quello che abbiamo visto e sentito nella GMG.

Ogni giorno scopriamo che è grande l'amore del Signore per ognuno di noi, e davanti un amore così, non si può rimanere inerti. Il Signore ci ama e desidera che facciamo altrettanto con i nostri fratelli più bisognosi!

*Sr. Cynthia Mara*



La "Misericórdia" giunta a Rio.

## COLÓN FESTEggia I 60 ANNI

## FESTA AL "COLEGI HA COMPIUTO 60 ANNI, MA

Il giorno 24 agosto u.s. la nostra comunità ha celebrato il sessantesimo anno di presenza delle Sorelle della Misericordia di Verona nella cittadina di Colón, situata a circa 300 chilometri dalla capitale dell'Argentina.

Celebrare un anniversario è sempre una opportunità per riandare al momento dell'inizio e **rituffarsi nello spirito da cui l'opera di Misericordia è fiorita; celebrare con riconoscenza la bontà e la grandezza del Padre che l'ha suscitata:**

*"Benedetto sia Dio, Padre di Misericordia e Dio di ogni Consolazione"...* come si esprime Paolo nell'inno ai Corinti. Nei giorni precedenti alla festa, leggiamo la cronaca che le prime Sorelle ci hanno lasciato, redatta, con ricchezza di dettagli, circa l'arrivo delle prime cinque Sorelle e l'inizio della loro missione nell'ospedale e nel ricovero municipali.

La cronaca racconta l'accoglienza della gente e, in modo speciale delle Suore di S. Marta, presenti in Colón con un collegio, allora solo femminile; accoglienza veramente fraterna e incoraggiante.

Si raccontano le difficoltà inerenti ai tempi in cui la situazione delle due opere necessitava di miglioramenti

sia per gli ammalati e anziani, sia per gli edifici che li ospitavano.

**Appare chiarissima la fede nella Provvidenza, la forza attinta giorno dopo giorno nella preghiera, nell'unione fraterna e nella generosa dedizione quotidiana delle sorelle** agli ammalati e agli anziani.

Grande è stato l'appoggio della gente semplice e di chi poteva dare di più anche economicamente.

Per questo, come comunità abbiamo cercato che la commemorazione fosse in linea con lo spirito che ha suscitato e accompagnato l'opera durante questi sessant'anni. La sera della vigilia, una adorazione eucaristica ha preparato il clima della festa.

La gente e le autorità hanno festeggiato con noi, con una Santa Messa in azione di grazia. Il Parroco ha sottolineato che per compiere le opere del Signore "bisogna entrare per la porta stretta e portare sempre la croce con Gesù."

Dopo la S. Messa la festa è continuata con una cena alla canasta (al sacco), rallegrata da canti e balli folcloristici. Una mostra fotografica ha aiutato a ripercorrere le tappe dell'opera; un breve video e alcuni poster hanno offerto la possibilità di conoscere la nostra famiglia religiosa e la sua presenza nella Chiesa e nel mondo.

La presenza della Madre Regionale e di alcune Sorelle venute da Buenos Aires ha completato la nostra gioia.

Siano rese grazie a Dio che sempre ha sostenuto e continua a sostenere e ad accompagnarci nella nostra missione di Misericordia.

**B**asti pensare che attualmente è frequentato da circa 1300 alunni. Se poi ad essi si assommano gli insegnanti e tutto il personale impegnato nel servizio educativo, si può avere l'idea della vita che in esso brulica, si esprime ed espone nella fioritura della crescita di tanti bambini, ragazzi e giovani.

Hanno scelto una data speciale per festeggiare il 60° anniversario. Visto che si tratta di realtà scolastica, la scelta è caduta sul giorno precedente la consueta festa annuale del maestro, cioè il 10 settembre, data tanto cara alle sorelle della Misericordia che in tale giorno celebrano pure la festa della Fondatrice Madre Vincenza M. Poloni.

Si è desiderato una festa semplice e coinvolgente insieme.

In precedenza alunni e famiglie erano stati invitati a partecipare ad un concorso per la preparazione di un nuovo logo il cui simbolo esprimesse in sintesi il carisma della misericordia nella missione educativa.

Il "Colegio" in occasione della festa ha spalancato le porte oltre che agli alunni ed ex alunni e alle loro famiglie, ai docenti attuali e a quelli in pensione e a quanti in tutti questi anni hanno condiviso la gioia e la fatica di collaborare per la crescita umana e spirituale di generazioni di ragazzi.

Il momento centrale della festa non poteva che essere la S. Messa. Don Luis Costantino, parroco della parrocchia di S. Rita nel cui comprensorio si trova il "Colegio", ha sottolineato che far memoria è ricordare volti, incontri, esperienze di bene ricevuto che ci ha



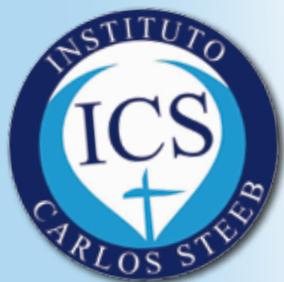
La Comunità di Colón prima dell'arrivo di Sr. Luciana Viviani.

Le Sorelle della Comunità di Colón

# COMPIONO GLI ANNI

“O CARLOS STEEB”  
LA SUA VITALITÀ È GRANDE

20 ANNI AL SERVIZIO  
DELLA MISERICORDIA



Il logo realizzato da una mamma della scuola materna costretta a letto per una gravidanza difficile. Ha immaginato la parte interna come due braccia o due mani che proteggono i bambini e i giovani studenti e la croce in movimento come una fede che si muove, commuove, contagia.

aiutato a crescere. La celebrazione è stata davvero un momento di lode, benedizione e ringraziamento al Signore da parte di tutti per gli anni vissuti con amore, dedizione, senso di responsabilità e impegno nel campo educativo, secondo il carisma della misericordia espressa con gioia e allietata dai vivaci canti liturgici. Alla S. Messa è seguita un incontro amichevole nel “salón de Acto”. Bello il momento in cui è stato offerto ai docenti il nuovo logo. Le celebrazioni del 60° anniversario avranno un altro momento in ottobre quando famiglie e amici potranno visitare la mostra dei lavori dei ragazzi della scuola e potranno ascoltare e gustare le esibizioni dei talenti musicali di alcuni di loro.

## Santa Barbara (1993 - 2013)

Sono trascorsi vent'anni da quando le Sorelle della Misericordia hanno iniziato a prestare il loro servizio in Cile, nella Diocesi di Los Angeles, e più precisamente nelle comunità parrocchiali, di Santa Barbara, di Quilleco ed infine in Santa Fe.

Il parroco di Santa Barbara ha convocato la comunità parrocchiale con lo scopo di ringraziare il Signore per questa presenza e per il cinquantesimo di consacrazione religiosa di Sr. Serafina Case, una delle prime sorelle approdate in Cile, assieme a Sr. Ginarita Dani, Sr. Tarcisia De Lisandri raggiunte nello stesso anno da Sr. Pianatalina Furini.

La Celebrazione Eucaristica è stata il centro di questa memoria.

In forma semplice ma sentita, attraverso la preghiera liturgica e i canti, l'assemblea ha elevato un inno di lode e di ringraziamento al Signore per la sua bontà, il suo amore nel dono della fedeltà e per la presenza in Cile delle sorelle. Il Vescovo sua Ecc. Felipe Bacarreza, nella sua omelia, ha avuto parole di apprezzamento per il servizio discreto ma sempre puntuale che le sorelle prestano verso gli anziani, i bambini e per la collaborazione nella pastorale. Dopo la Santa Messa, presso il salone della parrocchia, c'è stato un momento di festa. I giovani attraverso un video hanno permesso ai presenti di ripercorrere la storia e il cammino di questi venti anni di presenza. È stato un momento bello, emozionante che ha fatto ricordare esperienze forti, significative per tutti. Uno dei momenti

più toccanti, per le persone presenti, è stato quando si è ricordata la figura di sr. Florasivia Caresani con questa espressione: “La sua carità arrivava a tutti, senza eccezione, per ciascuno aveva una parola di pace e di consolazione. E per la persona più difficile riservava un sorriso di fiducia”. Sr. Giuliana Parolini è stata ricordata con queste parole: “La carità l'ha spinta a testimoniare fra noi l'amore misericordioso del Padre”. Queste due sorelle, anche se decedute, rimangono **vive nella memoria della gente per il bene che hanno seminato in questa terra.**

Anche per noi, questa celebrazione è stata un momento forte. Abbiamo come sentito una chiamata nuova ad essere oggi segno dell'amore, della misericordia del Padre. Stiamo vivendo la nostra missione come un privilegio perché ci sentiamo amate dal Padre e non possiamo che seguire il cammino dei nostri Fondatori donando con gioia questo amore nel servizio di misericordia, accogliendo la parola dell'apostolo Paolo che è anche il motto distintivo del nostro Istituto: **“La carità di Cristo ci spinge”.**

Sorelle della Comunità di Santa Barbara  
(Cile)



Sr. Chiara visita una famiglia mapuche della Cordigliera delle Ande.

# A ROMA SUI PASSI DELLA FEDE

5-8 SETTEMBRE

Quattro giorni sui luoghi  
che hanno segnato  
l'inizio del cammino  
della cristianità!

## Breve ma intensa la nostra esperienza a Roma.

La visita ai luoghi che trasudano la storia della città ci ha coinvolto e in essa soprattutto i luoghi più importanti dell'inizio del cristianesimo. Con l'aiuto delle nostre suore abbiamo potuto cogliere quanto sia grande l'amore del Signore Gesù espresso in modo sublime nel dono totale di sé nella morte di croce, fonte poi del coraggio di **chi ha pagato il prezzo della fede fino al martirio**. Un coraggio da imitare. Le varie basiliche come S. Croce in Gerusalemme, S. Agnese in Agone, S. Paolo alle tre Fontane ecc. ci hanno sollecitato a pensare a noi stesse, alla nostra vita, alle nostre scelte e al rapporto con Dio. Devo dire che questo percorso mi ha offerto delle risposte alle domande e incertezze che costellano il mio cammino di fede.

Indimenticabili le ore trascorse sabato 7 settembre in piazza S. Pietro in occasione della grande preghiera proposta da Papa Francesco per la pace in Siria e nel Mondo, senza dimenticare l'urgenza che la pace regni anzitutto nel cuore di ogni persona e di ogni famiglia. Il giorno dopo siamo tornate a San Pietro, abbiamo partecipato alla S. Messa e poi, con tanto di striscione, tutte fuori per l'Angelus del Papa. Alla fine del discorso in cui con parole toccanti ha ribadito il concetto di pace fondato sulla fratellanza, Papa Francesco ha salutato i vari gruppi rivolgero un saluto proprio a noi. Con la forte emozione che ha fatto spuntare le lacrime agli occhi di alcune, abbiamo gridato di gioia il nostro grazie al Papa ballando l'inno del campo. È stata un'esperienza fantastica!

Elena (Verona)



Roma - Basilica di S. Croce  
in Gerusalemme.

## Anche se breve, l'esperienza a Roma è stata molto intensa.

Intensa fisicamente, per le lunghe "passeggiate" e intensa anche mentalmente, visto che i momenti di preghiera e riflessione erano impegnativi. **Sono rimasta sorpresa nell'ammirare la grandiosità delle basiliche espressione della grande fede dei cristiani di un tempo!** Mi sono chiesta che spessore ha oggi la nostra fede e come la esprimiamo. Per non dilungarmi troppo, concluderei dicendo che quest'esperienza mi è piaciuta molto: andare nella Città Eterna, assistere ad una messa in latino a San Pietro, partecipare all'Angelus, vegliare insieme per la pace ed essere ringraziate per la nostra presenza da Papa Francesco è stato meraviglioso e unico! Ringrazio ancora Suor Marilena e Suor Monica, che ogni anno si impegnano per regalarci sempre nuove e bellissime esperienze.

Valeria (Isola della Scala)





Basilica di S. Paolo Fuori le mura.

**Chi è un pellegrino?** Peregrinus, era il termine con cui nella lingua latina si chiamava lo straniero. Il pellegrino è uno straniero che abbandona le sue certezze per cercare qualcosa di importante a cui sente di non poter rinunciare. Siamo tutti pellegrini sulla terra, ma a volte è utile mettersi in cammino per farne una speciale esperienza.

Vivere sulla propria pelle il sole che ti sorprende a Piazza di Spagna alle due del pomeriggio, la sete quando l'acqua finisce e non sai dove trovare un'altra fontanella, la polvere che si deposita sulle scarpe calpestando strade su strade, con quei sampietrini che sembrano

non finire mai. Avverti allora che la fatica che sponga il corpo, permette all'anima di staccarsi dalla materialità, di innalzarsi in preghiera fino al Signore. È questo che credo abbiamo sperimentato un po' tutte entrando nella chiesa di Santa Croce in Gerusalemme. Dopo una giornata di calore, sete e camminate interminabili, dopo chiese e cattedrali piene di turisti, dopo autobus e metro frenetici, a Santa Croce c'era un silenzio perfetto. Noi eravamo sporche, sudate, mentre con deferenza varcavamo la soglia del santuario per entrare nella penombra, avvertendo che **il cuore era raggiunto da una chiamata per rispondere alla quale era necessario entrare in terra straniera, quella del pellegrino**, che è straniero all'uomo, ma eletto da Dio, che lo spinge a cercarlo, sempre, in continuazione. Nel silenzio e nella dolce frescura della chiesa, il mio corpo ha avuto sollievo e così il mio spirito si sentiva colmato da un Amore che mi accettava anche puzzolente di sudore e con i piedi sanguinanti, un Amore che mi spogliava dalla materialità e mi invitava a fare del pellegrino il mio stile di vita, spronandomi ad andare in terra straniera, nella terra dell'altro che ha bisogno del mio amore. Ci vuole coraggio per affrontare una proposta del genere. E in materia di coraggio l'esperto è S. Paolo: l'apostolo delle genti, l'uomo che per diffondere il Vangelo ha affrontato viaggi interminabili come un perenne pellegrino. Nella statua che domina sulla facciata della basilica a lui dedicata, appare severo, forte e autoritario. Paolo era così, un uomo tutto d'un pezzo, uno "o tutto o niente". Nella Basilica in cui più viva è la memoria di lui è urgente farsi una domanda: Paolo ha lottato a lungo per la fede, noi siamo disposti a farlo? Magari è più facile quando sai qual è il tuo obiettivo. Paolo doveva convertire i non credenti, i pagani, gli ebrei. Ma noi, accidenti? Noi in questa società moderna, che sembra irrimediabilmente divisa tra una superstiziosa religiosità degna del medioevo e una vergognosa irriverenza per il sacro, quali obiettivi abbiamo? Quali lotte sosteniamo? Forse è più comodo non porci queste domande la cui risposta esige il coraggio di rinunciare a ciò che ci allietta nella nostra società. Siamo attaccati alle nostre abitudini, alle nostre posizioni sociali, alle nostre comode guerriglie, perché la Pace, come l'Amore, come la Fede, richiede molta più fatica. Non possiamo certo risolvere i problemi del mondo. Però come cristiani qualcosa possiamo sicuramente fare per un mondo più giusto, più umano. L'importante è che qualcosa di migliore inizi da me...

Maria Chiara (Pescara)

**G.E.S.Ù. Sì, è proprio Lui!** Egli è una figura molto importante, anzi, fondamentale all'interno delle nostre vite. Grazie ai vari percorsi spirituali abbiamo capito che Lui ci ama di un amore immenso, di un amore vero, di quelli che sono "per sempre". Lui ci ascolta, ci parla, ci aiuta, ci perdona. È il nostro punto di riferimento, che non si finisce mai di scoprire e conoscere. Infatti, non sempre è facile capire cosa sta tentando di dirci. Insieme, abbiamo riscoperto e percorso le tappe fondamentali della sua vita. Abbiamo provato a mettere le mani nella sua storia e farla nostra. Ciascuna di noi ha riscoperto ciò che in Lui ci dà più forza e ci siamo rivestite di quest'armatura, entrando a far parte di una squadra, la squadra di Cristo. Noi siamo atlete, e come tali, dobbiamo rimanere sveglie, allenate! Lungo tutto questo percorso, siamo state accompagnate anche dalle parole di Papa Francesco, che nei primi giorni erano scritte nel nostro "diario di viaggio", ma che sabato sera e domenica, abbiamo potuto ascoltare direttamente. È stata un'emozione unica sentirlo parlare dal balcone, sentire in prima persona quello che aveva da dirci. Il nostro minicampo non poteva avere una conclusione migliore.

Debora (Sossano)



## IL DONO DELL'EUCARISTIA



GIORNATE DI SPIRITUALITÀ  
DEI LAICI DELLA MISERICORDIA  
A VILLA MORETTA – PERGINE (TN)  
25-28 LUGLIO 2013

Chi ha partecipato alle giornate di spiritualità per i Laici della Misericordia a Villa Moretta nel luglio del 2013 ha vissuto un'esperienza analoga a quella degli "esercizi spirituali", nel senso che abbiamo avuto la possibilità di **raccoglierci in noi stessi e meditare sul mistero dell'Eucaristia**. Papa Benedetto XVI ha affermato che è necessario il silenzio interiore ed esteriore perché la Parola di Dio possa essere udita e possa trovare dimora in noi. **Villa Moretta è proprio un ambiente che favorisce il raccoglimento e la quiete interiore affinché l'amore di Dio possa radicarsi meglio nella mente e nel cuore**. Momenti come questi sono stazioni di rifornimento per il viaggio della nostra vita a cui fa bene ritornare riprendendo gli spunti offerti dalle coinvolgenti meditazioni di don Federico Zardini sul mistero eucaristico.

Soltanto l'amore sconfinato di Dio poteva escogitare questo Sacramento. Gesù, uomo-Dio, ha trovato il modo di rimanere sulla terra in mezzo a noi in una forma piccola e semplice per essere guardato e adorato fino a lasciarsi assumere da noi. **Gesù si fa pane spezzato per indicarci la sua totale dona-**

**zione agli altri**, invitando ciascuno di noi a fare altrettanto. Egli desidera che non soltanto ci cibiamo di Lui durante le celebrazioni eucaristiche, ma vuole che creiamo eucaristia nel quotidiano **offrendo in nutrimento la nostra vita a servizio dei fratelli. Gesù ha detto: "Fate questo in memoria di me"** ed intendeva dire che anche noi, come Lui, donassimo il nostro essere per sostenere e promuovere la vita nel mondo, ponendo a disposizione degli altri i talenti che abbiamo ricevuto in dono. Chi accoglie Gesù mettendo la propria esistenza al servizio del prossimo vive già in una dimensione divina che la morte non può cancellare. È l'atteggiamento misericordioso presente nello stile di vita dei Beati Fondatori don Carlo Steeb e Madre Vincenza Maria Poloni. **Mangiare il pane eucaristico significa proporsi agli altri con benevolenza**, con un gesto gentile, con un sorriso incoraggiante, specie nei confronti di coloro che più hanno bisogno. Il laico della misericordia sa che il mondo è il suo campo di lavoro dove poter continuare l'opera di Cristo.

Se sapremo vivere questa urgenza (Caritas Christi urget nos) avremo

abbracciato il carisma delle Sorelle della Misericordia sempre impegnate a farcelo conoscere, gustare e assumere.

È stato bello **avere accanto a noi a Villa Moretta giovani consacrate, vicine alla professione perpetua**, provenienti prevalentemente dalle terre di missione dove il carisma è stato accolto ed è vissuto in pienezza.

Naturalmente in quei giorni non potevamo non metterci sotto la protezione della Santa Vergine con un commovente pellegrinaggio al suggestivo santuario di Pietralba (Bz) per affidare a Lei il nostro cammino verso nuovi orizzonti cristiani e umani nella fede in Cristo e con la forza della Sua Parola.

Rosaria Ortolan



Gesù Eucarestia è pane spezzato affinché anche noi diveniamo dono ai fratelli.

## È NATA L'ASSOCIAZIONE LAICI DELLA MISERICORDIA

Il 22 settembre 2013 è sorta l'Associazione Laici della Misericordia (ALM). Un atto di notevole importanza perché segna l'assunzione di responsabilità da parte dei Laici del proprio cammino formativo e dell'impegno caritativo. È un arricchimento anche per l'Istituto che vede allargarsi l'efficacia misteriosa del carisma della misericordia interpretata dai beati Carlo Steeb e Vincenza M. Poloni. I Soci fondatori, insieme alle sorelle coordinatrici e accompagnatrici delle va-



*La Superiora consegna alla Presidente le chiavi della nuova sede.*

rie fraternità, si sono riuniti presso la Casa Madre dell'Istituto Sorelle della Misericordia. Suor Luisaclara Ronconi, consigliera generale, ha aperto la seduta sottolineando l'importanza e insieme la gioia di questo appuntamento a lungo preparato. Madre Teresita Filippi ha rivolto ai presenti espressioni di augurio e sostegno. Ha evidenziato che il momento richiede conoscenza del percorso compiuto; coscienza dell'atto che si sta per compiere coinvolgente la vita cristiana e carismatica di ognuno dei laici; responsabilità nell'assumere il nuovo cammino ufficiale dell'Associazione delle diverse Fraternità, un itinerario che si inserisce anche nell'impegno di evangelizzazione consegnato ai laici dal dopo Aquileia 2.

Il rapporto dell'Associazione con le Sorelle della Misericordia – ha concluso

madre Teresita – continuerà ad essere collaborativo, di fraternità e di significati carismatici.

Ha consegnato poi l'impegno di un "passa parola", perché altri laici conoscano la bellezza di appartenere ad una Associazione che ha il compito di vivere in modo speciale il carisma della misericordia sia dal punto di vista spirituale che operativo. In sintonia con l'invito alla conoscenza del cammino fatto, suor Sara Bissoli ha presentato il lavoro che la Commissione per lo Statuto ha svolto per giungere alla definizione dello Statuto dell'Associazione stessa. Tale lavoro, iniziato nel 2009 quasi come naturale sviluppo del Piano di Formazione è andato via via concretizzandosi nel 2010 ed ha avuto il momento più intenso e fecondo nel 2011. Il 2012 è stato l'anno delle "rifiniture" dello Statuto stesso, della diffusione di esso presso le varie Fraternità, della definizione della Sede dell'Associazione. La Commissione ha continuato la propria attività raccogliendo osservazioni, aggiunte, precisazioni, ecc... Ha predisposto il Modulo di Adesione con le relative indicazioni per aderirvi.

A giugno 2013 ritenendo che ormai i tempi fossero maturi si è giunti alla determinazione di costituire formalmente l'Associazione Laici della Misericordia (ALM).

Dopo questo breve excursus del processo di elaborazione della Statuto e prima di procedere all'elezione dei componenti del Consiglio Direttivo, è sembrato cosa buona invocare il dono dello Spirito Santo perché

fosse Lui a condurre i Laici alla piena realizzazione della volontà di Dio. Durante la preghiera nella Cappella dei Fondatori, ognuno si è sentito avvolto dalla grazia del Signore, accompagnato dal sostegno delle Sorelle dell'Istituto, da tutti i Laici delle diverse Fraternità, sia quelle in Italia che quelle dell'estero, dall'amorevole intercessione dei beati Carlo Steeb e Vincenza M. Poloni.

I soci fondatori hanno vissuto con intensità il momento dell'elezione del presidente e del consiglio direttivo a cui è seguita un'esplosione di gioia e di gratitudine per la nascita di una cosa nuova: **l'Associazione Laici della Misericordia.**

Dopo il momento conviviale del pranzo, consumato insieme, i Soci fondatori con le sorelle accompagnatrici si sono trasferiti in Via Felice Cavallotti, 4 – 37124 Verona, per ricevere le chiavi della Sede dalla Superiora della comunità e prenderne possesso.

Un sincero augurio con cuore grato a tutti i responsabili della nuova Associazione. Buon cammino nel nome del Signore.

*Suor Sara Bissoli*



*La Presidente con i rappresentanti delle varie "Fraternità".*



## SABINIANUM POLO EDUCATIVO CULTURALE DI MONSELICE

*Un progetto innovativo promosso in prima persona dal vescovo di Padova mons. Antonio Mattiazzo e coordinato da un'equipe di esperti. Il nome del nuovo Polo deriva da san Sabino, vescovo di Spoleto, martirizzato sotto l'imperatore Massimiano nel 286-306.*

*San Sabino è il santo patrono di Monselice e si festeggia il 1° novembre.*

A cura di Sr. Giovanna Perini

**1° settembre 2013:** due lampade si accendono contemporaneamente, una a Verona nella sede centrale delle sorelle della misericordia e l'altra a Monselice nella scuola "Buggiani-Poloni", per segnare il passaggio, nella continuità fra passato e presente, di una preziosa eredità educativa e per illuminare di speranza il futuro.

### Passato, presente e futuro

**II PASSATO** risale al lontano 1865, quando la nobile signora Anna Gaspari vedova Buggiani avvertì la necessità di istituire in Monselice, a fianco della già presente Scuola Elementare Comunale maschile, una Scuola Elementare femminile con lo scopo di «convenientemente educare le figlie ...

nel luogo del loro domicilio» (atto notarile del 24.10.1864). A tal fine affidò alle Sorelle della Misericordia l'ex convento delle Clarisse, da lei acquistato, perché divenisse luogo di educazione e di istruzione delle giovanette della città. Così ebbe inizio la scuola primaria "Bianchi Buggiani".

La scuola "Vincenza Poloni" nacque nel 1932, quasi settant'anni dopo, come naturale sviluppo della scuola primaria. Essa si propose di offrire alle giovani residenti nella zona di Monselice e nei paesi limitrofi un'istruzione superiore a quella elementare e di contribuire così alla promozione umana, culturale e sociale della donna. Funzionò per molti anni come scuola media e Istituto magistrale; nel tempo si evolse per rispondere alle nuove esigenze formative, normative e pedagogico-didattiche. Attualmente funziona come scuola secondaria di primo grado.

**II PRESENTE** è consegnato al Sabinianum - Polo Educativo Culturale Monselicense, un vero e proprio Campus pensato per gli alunni della scuola primaria e secondaria di 1° grado, ma aperto ad ulteriori svi-

luppi in collegamento con il territorio, le comunità del vicariato, le istituzioni.

«Il Sabinianum - ha sottolineato il vescovo Antonio Mattiazzo, presentando il progetto al Coordinamento vicariale - offre una rinnovata offerta formativa sia per quanto riguarda le scuole, sia i genitori nel loro compito educativo, con proposte culturali su temi di interesse e di attualità».

Le novità riguardano in particolare il soggetto gestore, non più le benemerite religiose, ma la comunità cristiana, cioè la Parrocchia Duomo e quelle del Vicariato, il Vicariato stesso e la Diocesi; questo



*Madre Teresita, Superiora generale delle Sorelle della Misericordia e Mons. Sandro Panizzolo, parroco del Duomo di Monselice, accendono le lampade della continuità.*



*L'accensione dei lumi: un segno di speranza.*



Un momento della festa di ringraziamento.

è un passaggio molto importante e coraggioso, con notevoli implicazioni.

Un secondo aspetto di novità è il modello di scuola come: *«strumento educativo» della famiglia e della comunità che svolgono e adempiano un ruolo di partecipazione e di corresponsabilità nel campo educativo delle nuove generazioni. Il Sabinianum si propone quindi come modello avanzato di partecipazione e di cittadinanza responsabile e di autentica e*

*concreta democrazia».*

Un terzo aspetto riguarda la "messa in rete" della gestione delle scuole per l'ottimizzazione delle risorse personali e materiali che consente di attuare un significativo risparmio. Per realizzare il progetto, fondamentale è il cambio di mentalità. Il Vescovo sottolinea che *"Occorre rendersi consapevoli dell'importanza nevralgica della cultura e dell'educazione, esse devono rappresentare un ambito di prioritario impegno per le*

*comunità cristiane insieme con la iniziazione cristiana, la catechesi, etc. e la carità".*

**IL FUTURO** sta nello sviluppo delle potenzialità racchiuse nel SABINIANUM, che il Sindaco definisce "progetto innovativo, ardito e lungimirante" e augura alla direttrice, dr.ssa Kaladich, che questo nuovo polo scolastico-educativo possa diventare sempre più un punto di riferimento per la città.

## RINGRAZIAMENTI E AUSPICI

Lo scorso 7 giugno si è svolta la **festa di fine anno scolastico** delle scuole paritarie di Monselice. È stata l'occasione per illustrare il nuovo Polo Educativo Culturale monselicense, ma soprattutto per esprimere sentimenti di ringraziamento a chi ha creduto e continua a credere nella scuola paritaria cattolica. Il **Sindaco di Monselice**, dr. Francesco Lunghi, a nome dell'amministrazione e dell'intera cittadinanza esprime la sua gratitudine alla superiora generale della congregazione, madre Teresita Filippi, e alle religiose, sorelle della misericordia, che per tanti anni hanno contribuito alla sana crescita dei bambini e dei giovani della città e alla loro formazione personale, culturale e sociale, con la trasmissione di valori cristiano-cattolici.

La **direttrice del Sabinianum**, dr.ssa Virginia Kaladich, afferma che *il primo grande ringraziamento va al vescovo di Padova, Mons. Antonio Mattiazzo per aver creduto in questa nuova sfida e per aver dato il proprio assenso alla condivisione e fusione delle nostre esperienze scolastiche e a mons. Sandro Panizzolo, vicario*

*foraneo di Monselice e arciprete della parrocchia di San Giuseppe Operaio - Duomo di Monselice, che è il presidente di questo nuovo prestigioso Polo».*

La **superiora generale** della congregazione Sorelle della Misericordia, madre Teresita Filippi, interviene esprimendo i sentimenti che sgorgano da uno sguardo sul passato, sul presente e sul futuro e afferma: "Tre sono i sentimenti dominanti in questa sera di festa: la gioia, la gratitudine e la speranza. La gioia perché la scuola continua, la gratitudine al Signore e a tutti coloro che hanno creduto e credono in questa scuola, la speranza che il nuovo Progetto Sabinianum possa vivere e svilupparsi a favore dei bambini, dei ragazzi e delle famiglie. Questa sera abbiamo la certezza che questo Progetto si sta concretizzando, per questo diciamo grazie in particolare a Sua Ecc.za il vescovo Antonio Mattiazzo che l'ha fortemente voluto, al Parroco don Sandro Panizzolo che l'ha accolto nella sua parrocchia, ai genitori dei ragazzi, agli insegnanti, ai collaboratori e a tutta la comunità cristiana che sta maturando nella responsabilità di sostenere una scuola cattolica per i propri figli".



Il logo rappresenta una mitria stilizzata, desunta da quella posta nel capo di san Sabino raffigurata nell'affresco della cripta della chiesa di San Paolo a Monselice. Il colore rosso della mitria ricorda il sangue del martirio e il sacrificio finalizzato alla «causa superiore».

Quando a novembre del 2012 è stata data la comunicazione ufficiale al corpo insegnanti che la scuola avrebbe cambiato gestione, nell'aula solitamente affollata dalle parole della quotidianità di un lavoro che ci appassiona, si è percepito un unico grande respiro profondo. Dentro a quel respiro c'erano le sensazioni di incertezza e le domande sul futuro che caratterizzano sempre i cambiamenti.

D'altra parte anche noi insegnanti siamo cresciuti (meraviglia dei circuiti dell'educazione e della relazione che non sono mai vettori unidirezionali) dentro la scuola "Vincenza Poloni" e certamente l'Istituto Sorelle della Misericordia ha rappresentato da sempre quel pilastro di garanzia e di solidità che spesso viene dato per scontato. Avere appreso già in quella riunione che non si trattava solo di una "cessata attività", ma di una eredità che le Sorelle si apprestavano a lasciare alla comunità ecclesiale di Monselice per l'avvio di un progetto tanto ambizioso quanto necessario per l'emergenza educativa che caratterizza la contemporaneità, ci ha fatto trattenere, questa volta, il respiro. La vertigine di scrivere il futuro. Da quel momento, non poi così lontano, quel progetto ha cominciato a prendere forma e nome: il Sabinianum - Polo educativo e culturale è nato, innanzitutto nello scambio delle idee e nella collaborazione di molti, insegnanti, genitori, rappresentanti della comunità ecclesiale monselicense: una sinergia che ha attivato le risorse presenti e nascoste, che ha cominciato a

## TRASFORMAZIONE

creare unità all'interno del sistema. Tre scuole, la scuola primaria Buggiani, la scuola primaria Sacro Cuore, la scuola secondaria di primo grado "Vincenza Poloni", che in passato avevano già condiviso percorsi, si sono ritrovate a pensare insieme il proprio futuro portandosi il bagaglio a mano di un passato importante.

Come insegnanti siamo stati chiamati a progettare l'impianto del polo scolastico attraverso una serie di incontri guidati dalla prof.ssa Virginia Kaladich: sono stati momenti di "cantierone" nei quali le diverse professionalità e competenze si sono confrontate per arrivare a sintesi. Prima della conclusione dell'anno scolastico 2012-2013 l'ossatura del sistema era già pronta e bisognava far festa.

Il sette giugno 2013, alla festa per la nascita del Sabinianum, ad essere protagonista è stata la comunità ecclesiale di Monselice: si percepiva nei sorrisi dei bambini, nelle occhiate complici dei ragazzi, nelle strette di mano e nelle mani indaffarate degli adulti, nelle parole di mons. Sandro Panizzolo, nella commozione delle suore e delle generazioni formatesi a Monselice anche grazie a loro. Una festa all'insegna della gioia e della commozione: il passato che non ha paura di trasformarsi in futuro... Ed è proprio la metamorfosi il tema scelto dalla comunità del Sabinianum per quest'anno scolastico che inizia, il "lasciarsi trasformare", l'invito che Paolo fa ai Romani nella sua Lettera: dentro quel "lasciarsi" c'è la presenza di un Dio che vive tra gli uomini, ma c'è anche l'infinita libertà degli uomini di scegliere (o meno) la conversione.

Il primo giorno di scuola al Sabinianum: è strano, sono ormai decine i primi giorni di scuola che ho vissuto, da studente e da insegnante, ma quell'emozione, che è come un solletico al cuore, si ripresenta ogni anno uguale a se stessa. Entro dal cancelletto, faccio i passi del vialetto che porta alle scale, poi vado verso la porta di ingresso della scuola. Di là del vetro c'è suor Gianna, con il suo sorriso. È bello che nelle trasformazioni ci siano delle permanenze.

Non faccio in tempo ad entrare che mi si avvicina un ragazzo biondo con gli occhi accesi, pochi fronzoli e mi chiede: "Chi sei tu? io sono Alessandrol". Io rispondo: "Sono il tuo nuovo insegnante di italiano, piacere, Christian!". Lui sorride e se ne va di corsa. Mi giro e vedo altri ragazzi che, smarriti ed emozionati quanto me, stanno fermi in cortile con uno zaino vuoto sulle spalle. Faccio un respiro profondo e vado incontro alle loro vite.

*Un insegnante del Sabinianum-Polo educativo e culturale monselicense*

*A voi, Sorelle,  
che per tanti anni  
vissute siete  
ai piedi degli Euganei,  
di fronte a di Ezzelino  
la gran Rocca,  
oh! sostate ancora  
un pochettino....*

*Verso sera,  
serene, in pace,  
a contemplare  
il tramontar del sol  
che, prima di sparire  
all'orizzonte,  
colora tutto in rosa:  
il cielo e il monte.*

*Riempite gli occhi ed il cuore  
di questo gran spettacolo d'amore.  
Portatelo sempre con voi,  
unito alla chiesetta -  
Adorazione del Signore.  
Auguri belli e cordiali  
alle Sorelle parenti  
e altrettanti a coloro  
che a Monselice  
rimarranno residenti.*

*Sr. Pia Vincenza*



DA TERRALBA

## RINATA ALL'ACQUA E DALLO SPIRITO

### Una mattina come le altre... Sembra...

Cambia tutto quando arriva il parroco Don Giovanni Maddau e ci dice: - Una giovane, originaria di Cuba e residente a Terralba, ha percorso il cammino di fede.

Ora chiede di poter ricevere i sacramenti del Battesimo dell'Eucarestia e della Confermazione. Desidera farlo con semplicità e alla presenza delle poche persone care.

La vostra Cappellina sarebbe il luogo adatto; voi che ne dite? Accogliamo con molta gioia questo evento, unico, che troverà ospitalità in casa nostra proprio nell'anno della fede. È la domenica 14 luglio, ore 18,30; la cappella addobbata a festa è pronta. Adriana, arriva con la madrina e pochi intimi. All'inizio della celebrazione, il suo saluto e il suo presentarsi esprimono più con il sorriso e la luce degli occhi, che con le parole, la gioia per il momento che sta vivendo. La sua stessa commozione riempie il cuore di tutti. Il celebrante le si è rivolto così: - Nicodemo ha chiesto come poteva rinascere a vita nuova e anche tu Adriana l'hai chiesto a me e io ti ho risposto con le parole di Gesù:

- Non è necessario che tu rientri nel seno di tua madre, ma potrai avere una nuova vita nascendo dall'acqua e

dallo Spirito Santo. Il messaggio ti ha fatto riflettere, hai accettato, ti sei preparata: ora sei pronta per avere la vita nuova. Abbiamo seguito con viva partecipazione i vari momenti di questo evento sacramentale. Grande è stato il nostro ringraziamento al Signore per il dono che ci ha fatto. Non avevamo mai pensato che proprio nella cappella della nostra comunità si potesse celebrare un rito così pregnante di significato: un figlio di Dio ha conosciuto il suo amore, ha aderito al suo abbraccio amoroso diventando cristiano.

Non poteva mancare l'affidamento a Maria. Resti al suo fianco la Madre del Signore Gesù, orienti sempre il cammino di Adriana verso colui che è la fonte vera della vita.

*Le sorelle comunità di Terralba*



DA ROMA

## CHE GIOIA GUARDARLO NEGLI OCCHI!

L'insediamento di Papa Francesco sulla cattedra romana è avvenuto domenica 7 aprile 2013 in S. Giovanni in Laterano. Prima di presiedere la S. Messa, il Santo Padre ha scoperto una targa toponomastica con la quale il piazzale antistante il Palazzo del Vicariato ha cambiato il nome da "Piazza S. Giovanni in Laterano" in "Largo Beato Giovanni Paolo II". Alle migliaia di fedeli che gremivano la cattedrale di Roma e tantissimi che hanno seguito la cerimonia attraverso maxischermi installati in piazza S. Giovanni, il Pontefice ha riproposto la bellezza dell'esperienza della misericordia, ricordando che il Signore "ci aspetta sempre, anche quando ci siamo allontanati da Lui, ed è sempre pronto ad abbracciarci" come testimonia la parabola del figliuol prodigo. A quella bellissima celebrazione erano presenti alcune Sorelle della Misericordia: Fra esse la carissima Sr. Dosolinda che gode la bella età di 93 anni. Accompagnata, dal nipote Franco, barelliere dell'UNITALSI dalla sua posizione di meritato privilegio per la sua veneranda età di 93 anni suonati ha avuto la gioia di un incontro

personalissimo con Papa Francesco. Ha potuto vederlo da vicino, occhi negli occhi, con un'emozione indescrivibile. Eppure, nonostante l'emozione è riuscita ad esprimergli la sua gratitudine, la sua vicinanza spirituale e la richiesta di una benedizione speciale per lei, per i suoi cari e per l'intero Istituto.

*Sr. Valentina Collu*



*I gesti semplici, carichi di grande umanità, del nostro carissimo Papa Francesco, colmano di gioia la nostra carissima Sr. Dosolinda.*

# Gesù disse: "Venite benedetti del Padre mio..." (Mt 25,34)

## SR. ZELIVIA TISATO MADDALENA

- Cologna Veneta (VR) 31.05.1928  
- S. Michele (VR) 04.07.2013

Superata qualche resistenza familiare, Sr. Zelivia, la prima di tre sorelle gemelle, il 29 marzo 1948 entrò nell'Istituto in cui l'8 marzo 1951 professò i voti, seguita poi dalle altre due gemelle. Brava, disponibile, precisa e ordinata, operò come cuoca e dispensiera dapprima nella Casa di Riposo di Mirano, poi al S. Antonio di Conegliano e al Poloni di Monselice.

Sorella generosa, benevola, umile, di belle maniere, amava la sua vocazione, la preghiera, la vita comune che la sua presenza serena e vivace rallegrava e tonificava. Pur fisicamente provata, si rese utile a S. Michele comunità Vincenza Poloni. Nella malattia testimoniò l'abbandono al Signore che le fu sostegno e forza. Confortata dall'Unzione dei Malati, dalla presenza della sorella sr. M. Mansueta e dalle consorelle infermiere, spirò serenamente come era vissuta, ricongiungendosi in Cielo alla sorella sr. Altomira.



## SR. GEMMAPACE INES ANDOLFO

- Monselice (PD) 17.07.1919  
- S. Michele (VR) 06.08.2013

Sr. Gemmapace, entrata nell'Istituto il 2 ottobre 1937, professò i voti il 4 settembre 1940. Brava maestra di lavoro, operò con competenza ed esattezza ad Orbetello, a Massa Marittima, al Sanatorio di Brindisi. In seguito anche come superiora fu ad Isola della Scala, a Imola, a Nogara, all'Opera Fattori di Verona e a Maderno.

Donna di bell'aspetto, dal cuore grande, comprensiva, era impegnata a diffondere pace, il messaggio racchiuso nel suo nome. L'accentuata sensibilità la caricava sovente di sofferenza ed ella dalla preghiera attingeva luce, speranza e forza, sostenuta dall'affetto fraterno delle sorelle con cui condivideva le gioie e le fatiche della vita. Dopo un periodo trascorso a Pineta e a Francavilla al Mare, malata passò al Fattori, e, all'aggravarsi delle condizioni di salute fu accolta all'infermeria S. Giuseppe a S. Michele Extra. Nell'intimità con il Signore, sr. Gemmapace si preparò all'incontro con lui per entrare serena nella gioia piena ed eterna.



## SR. GIANNASTELLA ADELE BAGNARA

- Montebello (VI) 26.05.1924  
- S. Michele (VR) 14.08.2013

Sr. Giannastella entrata nell'Istituto il 3 ottobre 1942 - missionaria nel cuore in perfetta sintonia con il fratello saveriano missionario in Indonesia per il quale offriva preghiere e sacrifici - fu cuoca in varie realtà. Pastrengo, Casale sul Sile, Arquà Petrarca, Nanto, Mirano, Chieti, godettero del suo premuroso servizio e del suo sorriso semplice e luminoso come il suo nome. Nel 1981 passò come aiuto-cuoca a S. Michele, dispensiera per le sorelle ammalate e aiutante in lavanderia.

Si compiaceva di essere compaesana di santa Bertilla, impegnata ad imitarne le virtù. Amorevole, generosa, di stile riservato, umile, silenzioso, sapeva all'occasione aprirsi al dialogo. Sorretta dalla preghiera si addormentò serena fra le braccia dello sposo a cui si era consacrata il 9 marzo 1946.



## SR. ANNANGELICA AMELIA BELLOTTO

- Curtarolo (PD) 30.03.1925  
- Cologna Veneta (VR) 19.08.2013

Sr. Annangelica, entrata nell'Istituto il 14 agosto 1943, vigilia della solennità dell'Assunta, cominciò il suo iter formativo sotto la protezione della Madonna che certamente la sostenne nell'affrontare i disagi conseguenti ai disturbi di salute che hanno segnato il suo cammino rendendole difficile quell'esercizio di misericordia a cui si sentiva chiamata. Esercì la sua missione in varie realtà

coprendo ruoli diversi. Fu più a lungo al Sanatorio di Galliera Veneta, alla Casa di riposo di Mirano e all'Ospedale Civile di Verona. Visse il periodo più proficuo - come affermano alcune testimonianze - al Poloni di S. Michele dove rimase dal 1977 al 2000. Si sentiva realizzata nel prodigarsi nell'assistenza delle sorelle anziane e nel soddisfare i loro piccoli bisogni. Trascorse gli ultimi anni a Cologna Veneta all'Istituto Maria Immacolata dove, purificata dalla sofferenza e sostenuta dalla preghiera, andò incontro allo Sposo a cui si era consacrata con i voti il 2 settembre 1946.



## SR. M. NOEMI IDERMA BELLUCCO

- Mineo (CT) 11.09.1929  
- S. Michele (VR) 12.09.2013

Sr. M. Noemi, sorella umile, laboriosa, di poche parole, di molto sacrificio e di vitale preghiera, visse completamente dedicata alla sua missione. Entrata nell'Istituto il 25 agosto 1949, professò i voti il 4 marzo 1952, lavorò come cuoca sia nel Collegio Vescovile di Este che nelle Case di Riposo di Sanguinetto e Conegliano.

Fu quasi per un ventennio a Vittorio Veneto, responsabile della grande cucina del Ricovero. Brava, amorevole, gentile, era stimata sia dai preposti che dai suoi collaboratori: Per un altro ventennio si prestò, nonostante gli acciacchi, nella grande cucina di S. Giuseppe in S. Michele Extra, desiderosa di soddisfare ai desideri di ogni sorella. D'indole riservata, partecipava puntuale ai diversi incontri comunitari, sempre pronta ad ascoltare più che a parlare. Serena e silenziosa come aveva vissuto, si addormentò fra le braccia del Signore, amato sempre come Sposo e servito nei fratelli.



## SR. IDELMIRJAM MARIA MARANGONI

- Alonte (VI) 31.10.1915  
- Cologna Veneta (VR) 24.09.2013

Entrata nell'Istituto il 5 ottobre 1935, professò i voti il 5 settembre 1938, sr. Idelmirjam fu instancabile ministra di misericordia presso i malati nel suo diuturno servizio. Quanti passi durante la notte nelle corsie dell'Ospedale di Conegliano, sempre vigile a chiamare la sorella strumentaria per le emergenze operatorie, pronta ad offrire qualsiasi aiuto con estrema

disponibilità. Al Ricovero di Arsìè, come se non le bastasse essersi prodigata nelle lunghe ore della notte, durante il pomeriggio trovava il tempo per svolgere i servizi più umili agli anziani soli, accompagnando ogni prestazione con un ampio sorriso e la battuta faceta. Sapeva portare una ventata di serenità e di gioia quale prezioso contributo alla vita comunitaria, soprattutto negli incontri serali e nei momenti di festa. Anche anziana seppe impreziosire il suo tempo con la preghiera e con il lavoro delle sue mani a favore delle missioni e dei poveri.

